

RASSEGNA STAMPA
del
14/07/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 13-07-2011 al 14-07-2011

14-07-2011 L'Arena	
Lo status di rifugiati o scatterà il rimpatrio	1
13-07-2011 Brescia Oggi	
Oggi arriva il picco di caldo poi il «sollevio» dei temporali	2
14-07-2011 Bresciaoggi(Abbonati)	
Aereo sulle linee elettriche Blackout, ma salvo il pilota	4
13-07-2011 Corriere Alto Adige	
Toccati i 35 gradi «Ma la città ha retto al disagio»	5
13-07-2011 Corriere del Veneto (Ed. Padova)	
Sbloccati i fondi del soccorso alpino	6
13-07-2011 Corriere del Veneto (Ed. Padova)	
Profughi, Comuni e rimborsi Oggi summit con Lamorgese	7
13-07-2011 Corriere del Veneto (Ed. Padova)	
Sulle cime delle tragedie «Due giorni in palestra e si sentono rocciatori» Tutto quello che serve in quota	8
13-07-2011 Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)	
Vicenza, colpo di calore 50enne rischia la vita Oggi la giornata più dura	10
14-07-2011 Corriere delle Alpi	
il tunnel di cadola è un'opera fondamentale per tutta la provincia	11
14-07-2011 Il Corriere di Como	
La Regione gela Brienno: «Il Comune pagherà il 20% dei danni»	12
13-07-2011 La Gazzetta di Mantova	
volontariato in campo contro l'emergenza caldo	13
13-07-2011 Il Gazzettino (Padova)	
Pensionato trovato morto Domani l'addio della comunità	14
13-07-2011 Il Gazzettino (Pordenone)	
Cinquantaquattro alunni delle Medie a lezione di Protezione civile	15
13-07-2011 Il Gazzettino (Pordenone)	
Insulti ai volontari al lavoro	16
13-07-2011 Il Gazzettino (Rovigo)	
Emergenza caldo, anziani aiutati da Comune e volontari	17
13-07-2011 Il Gazzettino (Venezia)	
Incidenti industriali, due incontri sui piani di emergenza	18
13-07-2011 Il Gazzettino (Venezia)	
La preoccupazione è che sia successo qualcosa di grave . Il sindaco di Marcon, Pier	19
13-07-2011 Il Giornale della Protezione Civile	
ProCiv: accordo Zaia-Maroni per un sistema unitario	20
13-07-2011 Il Giornale della Protezione Civile	
Prevenzione e sicurezza: la ProCiv di Novara si esercita	21
13-07-2011 Il Giornale della Protezione Civile	
Scosse in tutta Italia da Forlì a Reggio Calabria	22
14-07-2011 Giornale di Brescia	
Caos profughi a Montecampione	23
14-07-2011 Il Giornale di Vicenza	
Papà morì, denuncio il Comune	24
13-07-2011 Il Giornale di Vicenza.it	
Donna colta da malore mentre sale le Gallerie	26
14-07-2011 Il Giorno (Como)	

Le aziende presentano il conto I danni ammontano a 2 milioni	27
14-07-2011 Il Giorno (Lecco) Nubifragio, un albero si abbatte sul treno	28
14-07-2011 Il Giorno (Varese) Olona, l'operazione-salvataggio costa 80 milioni di euro	29
14-07-2011 Il Mattino di Padova potenziata la dotazione di elettropompe e generatori in previsione del maltempo - giusy andreoli	30
14-07-2011 Il Messaggero Veneto (Brevi)	31
14-07-2011 La Nuova Venezia rischio chimico nuovo piano per le emergenze	33
14-07-2011 La Provincia di Como Morale sotto le scarpe, a Brienno uno psicologo	34
14-07-2011 La Provincia di Lecco Favirano, frana sulla strada Sì della Regione agli aiuti	35
14-07-2011 La Provincia di Lecco «I profughi possono aiutare il Comune»	36
13-07-2011 La Provincia di Sondrio Torna l'allarme meteo. Prevista grandine	37
13-07-2011 La Provincia di Sondrio Fondi per la frana, siamo al fai-da-te Sui risarcimenti non ci sono certezze	38
14-07-2011 La Provincia di Sondrio Basta weekend arriva pioggia per diciotto ore	40
14-07-2011 La Provincia di Varese Un nubifragio flagella la città Traffico in tilt, danni ingenti	41
13-07-2011 Quotidiano del Nord.com La terra trema ancora in Val Bidente; nuove scosse nella notte	42
13-07-2011 Quotidiano del Nord.com Accordo Regione Toscana - Corpo Forestale: Più controlli sul lavoro e raccolta funghi e tartufi	43
13-07-2011 Quotidiano del Nord.com Comune Cesena: due ordinanze per evitare il pericolo di incendi	44
13-07-2011 Quotidiano del Nord.com Emergenza caldo, il piano dell'Ausl di Rimini	46
14-07-2011 La Tribuna di Treviso un piano per individuare se sono state contaminate colture e falda dell'acqua	48
14-07-2011 La Tribuna di Treviso addio a guidò sponchiado angelo dei terremotati	49
13-07-2011 Varesenews Per salvare il fiume scende in campo la Regione	50
13-07-2011 Varesenews Violento nubifragio su Varese e provincia	51

Lo status di rifugiati o scatterà il rimpatrio

L'Arena clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **14/07/2011**

Indietro

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">

Lo status di «rifugiati»

o scatterà il rimpatrio

e-mail print

Giovedì 14 Luglio 2011 **PROVINCIA**,

Don Guglielmi con due profughi «Sono arrivati alle 21,30 di una bella serata, il 3 giugno, con tre auto della protezione civile comunale. Noi avevamo preparato loro la cena: riso alla greca e affettati. Gli accordi per l'accoglienza erano stati presi con il Prefetto, Perla Stancari, giunta da noi in visita due volte, saputa la nostra disponibilità».

È don Alberto Guglielmi, direttore della casa Salesiana di Albaré, a ricordare l'arrivo dei 14 giovani lavoratori dalla Libia, 8 del Niger, 3 del Mali, 2 della Costa d'Avorio e 1 della Guinea, che fanno parte dell'ondata di migranti approdata anche nella nostra città dopo i disordini che hanno scompaginato il Nord Africa e, in particolare, in seguito al conflitto scoppiato in Libia contro Gheddafi.

«Li abbiamo alloggiati nella villetta della Casa Famiglia, di fronte a Villa Torri Giuliani, era prenotata da gruppi e famiglie ma è stat compresa l'emergenza umanitaria», precisa il sacerdote. Resteranno qui sei mesi. La richiesta ai Salesiani era stata fatta dal Prefetto a don Pasqual Chavet, rettore maggiore dei Salesiani», precisa il sacerdote.

I migranti sono impegnati nella manutenzione del parco e della casa, cucinano, fanno le pulizie e fanno la spola verso la Questura per il riconoscimento dello status di «profugo politico», che permetterebbe loro di rimanere in Europa e forse di trovare lavoro. Altrimenti avranno l'obbligo di rimpatrio.

«Sono da noi sulla base di una convenzione con la Regione. Qui hanno tutto ciò che serve per vivere. Abbiamo trovato disponibilità e sensibilità da parte delle aziende locali, che ringraziamo: hanno donato generi di prima necessità, alcuni locali hanno offerto dei pasti. Intanto anche il resto è speso: comprese le sigarette, le tessere telefoniche e i servizi, anche sanitari». Per andare a fare i documenti partono con una Dacia da 7 posti e un pulmino da 9. «Ma li abbiamo anche accompagnati sul Lago di Garda e per Verona. Sono lontani da tutto. Il nostro primo impegno è restituire la dignità di cui ogni persona ha diritto, occupandoci anche del loro tempo libero».B.B.

Oggi arriva il picco di caldo poi il «sollevio» dei temporali

Bresciaoggi.it - Cronaca

Brescia Oggi

""

Data: 13/07/2011

Indietro

Home Cronaca

Oggi arriva il picco di caldo

poi il «sollevio» dei temporali EFFETTO AFRICA. La temperatura percepita sfiorerà i 40 gradi. La Regione in stretto contatto con il 118. Brescia a «livello 3», che equivale alla massima allerta sul territorio. Fra il primo pomeriggio e la sera annunciate forti perturbazioni

13/07/2011 e-mail print

Termometro che nel primo pomeriggio segna 36 in città. Un evento da immortalare in una foto-ricordo Un caldo da far girare la testa, che ti obbliga ad azionare l'aria condizionata e a trovar momentaneo rifugio in negozi, bar o centri commerciali. Un caldo che fa rimpiangere l'inverno anche a chi fa il conto alla rovescia pregustando la prima giornata di mare. Ogni estate a luglio si registrano i picchi della temperatura, con tutti i disagi collegati per le persone e per gli animali.

MA A BRESCIA il caldo non è «normale»: in questi giorni la nostra è tra le città più calde d'Italia. E oggi sarà il picco massimo, col rischio di malori nelle ore centrali della giornata. Il «livello 3» equivale alla massima allerta e oggi, stando alle previsioni - che non sempre peraltro sono azzeccate (nessun esperto aveva annunciato il temporale che domenica si è abbattuto sul Bresciano, costringendo 1.500 giovani a rimanere per ore sull'Isola dei Conigli prima del trasbordo a Manerba) -, si sfioreranno i 40 gradi in città e in alcuni paesi della pianura.

L'Italia, da nord a sud, è nella morsa del caldo africano e dell'umidità che ti taglia le gambe: per oggi sono attese temperature con valori massimi nettamente superiori alla norma del periodo. Previsto il picco dell'afa, con una previsione da «livello rosso» e rischio per la salute in ben quindici città. E Brescia è dentro in pieno, con temperature che raggiungeranno i 40 gradi percepiti.

Qualcosa di più rispetto a ieri, che è già stata una giornata dal clima «africano». In città come nei paesi dell'hinterland e della Bassa farà caldissimo. Solo in montagna si starà meglio.

Ma proprio dalle condizioni meteo potrebbe giungere un aiuto, con rovesci e temporali sui settori alpini e prealpini e sul Trentino Alto Adige. L'aria del nord dovrebbe rinfrescare. La speranza è che pioggia e grandine non facciano però danni alle nostre colture, ai vigneti, ai frutteti e alle coltivazioni d'ulivo.

LE PREVISIONI. Temporali, anche di forte intensità, sono previsti oggi dalle 12 alle 22, soprattutto in pianura. L'allarme è stato diffuso dal Centro funzionale di Protezione civile della Regione Lombardia.

Attesi fenomeni a carattere temporalesco, anche di forte intensità. La fase acuta è collocata dal primo pomeriggio alla tarda serata, con fenomeni in esaurimento verso mezzanotte.

Attenzione quindi se si va in montagna in cerca di funghi o per una semplice passeggiata per il rischio fulmini, o se ci si trova sui laghi in barca, motoscafo o canotto: meglio rimanere sotto riva e rientrare al primo mutamento del meteo. Sul lago di Garda il numero d'emergenza è il 1530 per richiedere l'intervento della guardia costiera o delle motovedette di carabinieri, polizia, guardia di finanza e vigili del fuoco.

Massima allerta tra chi è preposto alla sicurezza in vista del maltempo, dato che anche oggi numerose sono le manifestazioni all'aperto.

Franco Mondini

Oggi arriva il picco di caldo poi il «sollievo» dei temporali[commenti](#)partecipa. inviaci i tuoi commenti

Attenzione: L'intervento non verrà pubblicato fino a quando il moderatore non lo avrà letto ed approvato. I commenti ritenuti inadatti o offensivi non saranno pubblicati.

[invia](#)[fotogallery](#)

Data: 14-07-2011	Bresciaoggi(Abbonati)	Estratto da pagina: 25
----------------------------	------------------------------	----------------------------------

Aereo sulle linee elettriche Blackout, ma salvo il pilota

Brescia Oggi

Bresciaoggi(Abbonati)

""

Data: **14/07/2011**

Indietro

Giovedì 14 Luglio 2011 PROVINCIA

L'INCIDENTE. Disavventura di un appassionato di volo in Trentino

Aereo sulle linee elettriche

Blackout, ma salvo il pilota

Un 58enne di Salò a bordo del velivolo che, partito da Bedizzole, ha causato problemi a Cavalese

Atterraggio con brivido per Giacomo Frera, 58 anni di Salò a bordo del suo ultraleggero. Il pilota bresciano ha arpionato con il ruotino i cavi elettrici e ha lasciato tutta Cavalese senza corrente per un'ora. L'apparecchio nella prima mattinata di ieri si stava apprestando ad iniziare le manovre di atterraggio presso il campo volo in località Sorte, nell'ampio spiazzo erboso che nel fondovalle, accanto alla Provinciale, si estende sulla sinistra orografica dell'Avisio tra Cascata e il bivio per Molina.

L'incidente è avvenuto attorno alle 8.30 e poteva avere risvolti drammatici: il pilota bresciano, partito in solitaria circa un'ora prima da Bedizzole, si è probabilmente scordato della presenza dei cavi della media tensione, che sbucano dal bosco in prossimità dell'inizio del campo di volo ad un'altezza di circa dieci metri. L'ultraleggero, un Evektor Euro Star, apparecchio ad ala fissa capace di 225 km orari di velocità massima, ha urtato i cavi con la ruota anteriore, tranciandoli: fortunatamente il contatto tra elettrodotto e apparecchio non ha provocato danni, permettendo ad aereo e pilota di atterrare regolarmente.

Immediatamente tuttavia, l'erogazione di energia elettrica si è interrotta, facendo calare nel «buio» elettrico tutta Cavalese e gran parte delle sue frazioni. Sul posto, dopo l'atterraggio, si sono portati i medici del 118 - che hanno potuto constatare come il cinquantottenne non avesse riportato alcuna conseguenza - oltre ai carabinieri della stazione di Cavalese e ai vigili del fuoco volontari.

Ha richiesto circa un'ora di lavoro ripristinare i cavi, tempo durante il quale anche la Protezione civile è intervenuta per poter assistere i residenti e turisti che si fossero trovati in difficoltà, mentre per l'ospedale ogni disagio è stato evitato dall'entrata in funzione dei due gruppi di continuità.

Il pilota bresciano, nel frattempo, ha lasciato nel tardo pomeriggio Cavalese, per fare ritorno a Bedizzole. «Un inconveniente strano - commenta Ivan Corradini, presidente di VolAvisio che gestisce il campo di volo, inaugurato appena due mesi fa - anche perchè non era la prima volta che il pilota utilizzava la struttura fiemme. Anche sul nostro sito è indicato chiaramente, tra gli ostacoli cui prestare attenzione, la presenza dei cavi. A scanso di polemiche, il campo non è interessato da chissà che traffico di voli a motore: ci occupiamo in larga parte di parapendio, i piccoli aerei in transito qui, si contano sulle dita di una mano».

Æö³

Toccati i 35 gradi «Ma la città ha retto al disagio»**Corriere Alto Adige**

""

Data: **13/07/2011**

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Bolzano e Provincia data: 13/07/2011 - pag: 7

Toccati i 35 gradi «Ma la città ha retto al disagio»

BOLZANO Giornata di grandi disagi anche ieri per il caldo nel capoluogo soprattutto. Bolzano rimane una delle città da «codice rosso» a livello di allerta della protezione civile ma per il momento il pronto soccorso non registra una impennata di ricoveri per malori causati dalle temperature africane di questi giorni. Si respira, infatti, di notte, grazie alla brezza che scende dalle montagne, insieme a qualche precipitazione graditissima. La massima a Bolzano ieri per esempio ha sfiorato i 35 gradi, ma la scorsa notte la temperatura non arrivava ai 20 gradi: oggi ci saranno già più nubi e possibilità di isolate precipitazioni. «In questi giorni il caldo è davvero torrido, ma non ci siamo fatti trovare impreparati», ha detto il vicesindaco Klaus Ladinser. Come negli anni scorsi, il Comune ha predisposto un piano di prevenzione. Alcuni centri di degenza mettono a disposizione i loro ambienti climatizzati alla fascia di terza età in cerca di refrigerio. L'apertura, di fatto al pubblico, dei locali climatizzati di Villa Europa (via Milano 147, si può anche mangiare al costo di 6 euro) è stata prolungata sino al 23 luglio e restano attive le misure del progetto «Un'estate da brivido» adottate dal Comune, insieme all'Assb, alle associazioni della Rete Anziani e alla Protezione Civile dell'Ana per garantire compagnia e refrigerio agli anziani rimasti in città con aperti anche i centri anziani della città. Per ogni informazione e per prenotarsi, basta chiamare il numero verde dell'Emergenza anziani 800 001 800. n servizio gestito appunto dall'Ana, che offre anche il servizio di accompagnamento gratuito agli anziani che abbiano difficoltà a raggiungere il centro climatizzato. Le associazioni aderenti con i loro centri sono: l'Ada (Associazione Diritti Anziani) in via Rovigo 51 (solo al mattino, tel. 0471 923075), il Centro Lovera -Club della Visitazione in viale Europa 3 (tel. 339 2019766), il Centro Auser in via Aosta 25 (0471 200588) e l'associazione Anteias -Agas in via San Quirino 34 (0471 283161). RIPRODUZIONE RISERVATA

Sbloccati i fondi del soccorso alpino**Corriere del Veneto (Ed. Padova)**

""

Data: **13/07/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: Regione Attualità data: 13/07/2011 - pag: 6

Sbloccati i fondi del soccorso alpino

VENEZIA -Finalmente hanno tirato un sospiro di sollievo. Da ieri infatti gli uomini del soccorso alpino posso contare sui finanziamenti annunciati (e poi bloccati) dalla Regione veneto per le operazioni di salvataggio. La decisione dei vertici regionali di erogare un milione e duecentomila euro per i prossimi due anni è stata annunciata dal responsabile della sanità veneta Domenico Mantoan, dal vicepresidente del consiglio regionale Matteo Toscani, dal capo gruppo del Pdl Dario Bond e dal responsabile del CREU Paolo Rosi, direttore del Suem di Treviso ai rappresentanti delle tre delegazioni del soccorso alpino (area Dolomiti bellunesi, area Prealpi Venete e gruppo Speleologico) durante l'incontro di ieri a palazzo Balbi. «I fondi ci sono e questo rende il nostro lavoro possibile -spiega Fabio Rufus Bristot del soccorso alpino -ma adesso deve essere garantita la continuità dei finanziamenti e nuove forme di automatismo perchè non si può arrivare ogni volta all'ultimo senza sapere se ci sarà o meno la copertura finanziaria» . Il soccorso alpino infatti ha acquisito negli ultimi anni sempre maggiori competenze a causa della crescita esponenziale degli interventi e degli incidenti, ma non ha potuto contare su un aumento delle dotazioni tecniche e degli uomini a disposizione. Per i responsabili del soccorso alpino un altro nodo da risolvere è quello dell'equipaggiamento in dotazione ai volontari che è sempre più vecchio e aumenta i rischi sia per le eventuali vittime di incidenti che per gli stessi operatori. «Ieri è stato scongiurato il rischio di tornare indietro di più di vent'anni ma la situazione economica resta la stessa di quattro anni fa a fronte di un maggior numero di interventi» , conclude Rufus Bristot. Il finanziamento dell'assessorato alla Sanità sarà erogato al soccorso alpino in due tranche da 600 mila euro. Al. A. RIPRODUZIONE RISERVATA

CEÖ³

Profughi, Comuni e rimborsi Oggi summit con Lamorgese**Corriere del Veneto (Ed. Padova)**

""

Data: **13/07/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: data: 13/07/2011 - pag: 8

Profughi, Comuni e rimborsi Oggi summit con Lamorgese

PADOVA -L'incontro è fissato per questa mattina, alle 11.30 a Palazzo Santo Stefano. Dove il prefetto di Venezia Luciana Lamorgese, responsabile regionale del piano di accoglienza dei profughi africani, ha convocato tutti gli enti padovani che, ormai da oltre un mese e mezzo, stanno dando ospitalità agli immigrati sbarcati a Lampedusa e provenienti, la maggior parte, dalle regioni sub-sahariane del continente nero. Ad oggi le persone alloggiate nel Padovano (tutte in attesa del riconoscimento dello status di rifugiati) sono appena 183. Una cifra certamente modesta per definire il fenomeno, come invece più di qualcuno continua a fare, un'emergenza. A Palazzo Santo Stefano, attorno allo stesso tavolo, si accomoderanno anche il prefetto di Padova Ennio Mario Sodano, la presidente della Provincia Barbara Degani e l'assessore provinciale alla Protezione civile Mauro Fecchio. E poi, presenti la Lamorgese ed il viceprefetto vicario di Venezia Valerio Valenti, i rappresentanti dei municipi e delle associazioni padovane: l'assessore ai Servizi sociali di Padova Fabio Verlato e la Cooperativa Cosep, che insieme stanno ospitando 25 profughi all'ex scuola comunale Gabelli di via Giolitti; la Cooperativa Terra (50 profughi all'ex istituto provinciale Natta di via Cave); la Cooperativa Solidarietà (46 profughi nella Casa Lucia Valentini Terrani di via de' Menabuoi); la Cooperativa Città Solare (24 profughi nella Casa Colori di via del Commissario); il Comune di Monselice (20 profughi nel Ceod di Monticelli); il Comune di Correzzola (5 profughi nella Corte Benedettina); il Comune di Cadoneghe (5 profughi nella parrocchia di Sant'Andrea); la Fraternità di Betlemme (4 profughi in vicolo San Benedetto a Padova); ed il Villaggio Sant'Antonio (4 profughi in via Cappello a Noventa). Durante l'incontro, il prefetto Lamorgese informerà su come e quando giungeranno i rimborsi promessi dal Governo, compresi tra i 38 e i 46 euro a profugo al giorno. Mentre a margine si discuterà sull'ipotesi (assai remota) di chiudere a settembre l'ex Natta di via Cave: per farlo, infatti, nel prossimo mese e mezzo, dovrà essere trovato un alloggio alternativo ai 50 africani (la metà dei quali ghanesi) che dormono lì dal 3 giugno scorso. D. D'A. RIPRODUZIONE RISERVATA

***Sulle cime delle tragedie «Due giorni in palestra e si sentono rocciatori»
Tutto quello che serve in quota***

Corriere del Veneto (Ed. Padova)

""

Data: 13/07/2011

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: Regione Attualità data: 13/07/2011 - pag: 6

Sulle cime delle tragedie «Due giorni in palestra e si sentono rocciatori» Tutto quello che serve in quota

I nodi: equipaggiamento e fotomania

AURONZO (Belluno) Nove tornanti, sei curve, due serpentine e cinquecento metri di dislivello spalmati su sette chilometri. Bastano quindici minuti per andare dal fresco del lago di Misurina al feddo del campo base delle Tre Cime di Lavaredo. E altri quindici minuti per abbandonare la bassa vegetazione montana e immergersi nel bianco della roccia dolomitica più di duemila metri sopra il livello delle città della pianura Padana. Mezzora in tutto è troppo poco per rendersi conto di quanto possa essere pericolosa la montagna. «Arrivano in macchina fino a qui e si sentono autorizzati a girare senza equipaggiamento», dice di getto Guido del Rifugio Auronzo, uno dei campi base gestiti direttamente dal Cai. Da qui infatti si può andare alla forcella Lavaredo, al rifugio Fonda Savio, ai luoghi dove è stata combattuta la Grande Guerra, fino ai rifugi Pian di Cengia, Comici e Carducci che sprofondano nel gruppo del Popera. E con un po' di pazienza e fatica si può arrivare in giornata fino ai 3300 metri della cima Grande del gruppo di Sesto. «Questa volta sono venuta in moto con il mio ragazzo -dice Valentina, bionda di Treviso all'ultimo anno di università -quando faccio un'escursione sono vestita di tutto punto e l'inverno scorso ho seguito alcune lezioni di palestra di Roccia a Silea». A sentire Herbert però, anche se a prima vista i cittadini possono sembrare preparati manca sempre qualcosa all'appello. «I ragazzi sono bravi ad arrampicare, vanno forte e sono allenati -dice muovendo le sue mani enormi e screpolate a causa del maneggio delle corde da parete -Il problema però che non conoscono la montagna e spesso, troppo spesso, vanno allo sbaraglio senza ascoltare gli esperti». Discorso interessato? Forse visto che lui è proprio una guida specializzata delle montagne di Sesto che chiede 85 euro per salire sul Paterno e 200 euro per raggiungere la più alta delle Tre Cime di Lavaredo, ma va detto che da queste parti la parola «guida» torna in ogni discorso. «E' stupido spendere un sacco di soldi per tutto e poi risparmiare sulle guide alpine -aggiunge Anna che lavora nei rifugi e su queste montagne c'è nata -C'è gente con l'equipaggiamento in ordine e poi ti accorgi però che manca un pezzo». Il casco da alpinismo per esempio. Che proprio ieri ha salvato la vita a un turista della Repubblica Ceca che ha avuto la sfortuna di scontrarsi con un sasso proveniente da chissà dove. «Senza il casco -dice il personale medico che lo ha soccorso con l'elicottero al campo base delle Tre Cime di Lavaredo -sarebbe morto sul colpo». «Andare in montagna senza casco è come guidare la macchina senza volante», continua Guido che è originario dell'agordino e ammette che le montagne venete sono decisamente Quando si affronta un'escursione in alta montagna o, a maggior ragione, una via ferrata, l'equipaggiamento e l'abbigliamento sono parte fondamentale per non iniziare con il piede sbagliato. Per una qualunque escursione in alta quota nello zaino, intanto, la cosiddetta «dotazione fissa»: cordino di 4 metri, moschettone, kit di primo soccorso, coltello multiuso, cartina. Poi l'abbigliamento: il minimo sindacale è costituito da biancheria in transtex per la termoregolazione, una camicia «antivento», pantaloni tecnici antipioggia e che asciugano in pochi minuti. Fondamentali le calzature: pedule alte in goretex e suola vibram. Nello zaino almeno un pile e una giacca windstopper, un poncho impermeabile. Per le vie ferrate ci sono poi le dotazioni tecniche (imbragatura, scarponi tecnici con climbing zone, mezzi guanti, elmetto e dissipatore di energia). Ma chi le affronta, ci si augura, questo lo dovrebbe sapere bene. D. R. RIPRODUZIONE RISERVATA più accessibili di tante altre. E l'accessibilità permette a un sempre maggior numero di persone di avventurarsi per sentieri anche difficili in scarpe da ginnastica e maglietta. E gli infradito? I tacchi a spillo? «Non sono poi così tanti -ride Cesare alla biglietteria della funivia che porta fino al Col de Varda -ma il pericolo si annida di più nell'inesperienza». Il moltiplicarsi degli ipermercati per sportivi come Sportler o Decathlon, la crescita delle palestre di roccia e la diffusione della Mountain Bike ha reso i veneziani, i trevigiani e i padovani sempre più coraggiosi a dispetto della conoscenza della montagna. Antonio, Roberto e Franco, tutti di Padova, sono allenati, hanno anche fatto il corso del Cai sulla parete di roccia del Falzarego ma non hanno pensato che il tempo potesse cambiare nell'arco di una mattina. «Non me l'aspettavo», ammette il quarto amico. Lui non ha portato indumenti pesanti e i quattro hanno deciso di tornare indietro. «Almeno loro

***Sulle cime delle tragedie «Due giorni in palestra e si sentono rocciatori»
Tutto quello che serve in quota***

sono venuti giù -sbotta Lorenzo del negozio di souvenir al lago di Misurina -troppi si fanno prendere dal panico e chiamano l'elisoccorso per niente» . A sentire Lorenzo l'anno scorso hanno dovuto insistere anche alzando la voce con una ragazza sarda che si era slogata la caviglia e voleva chiamare l'elicottero. «Spesso basta partire presto la mattina così se capita qualche piccolo imprevisto c'è più tempo per tornare indietro o portarsi un giaccone pesante così si può passare la notte in montagna e tornare giù la mattina dopo» , conclude Lorenzo sottolineando che negli anni scorsi i visitatori si fermavano sulle rive del lago mentre oggi si avventurano tutti anche per sentieri impegnativi. «Secondo me la colpa è di queste nuove macchine fotografiche -puntualizza Amelia, serissima dall'alto dei suoi 81 anni passati in montagna -quelle digitali. Tutti vogliono fotografare tutto e mettono il piede nel posto sbagliato» . O effettivamente l'accessibilità delle montagne intorno a Cortina attira un sempre maggior numero di visitatori visto che anche ieri una donna di 65 anni si è sentita male passeggiando ai piedi del Pasubio. Alessio Antonini RIPRODUZIONE RISERVATA

Vicenza, colpo di calore 50enne rischia la vita Oggi la giornata più dura**Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)**

""

Data: **13/07/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Regione Attualità data: 13/07/2011 - pag: 6

Vicenza, colpo di calore 50enne rischia la vita Oggi la giornata più dura

E a Mestre torna l'ozono: valori oltre i limiti

VENEZIA L'ondata di caldo che si è impadronita del Veneto non accenna a dare tregua, provocando anche malori molto gravi come è avvenuto ieri in provincia di Vicenza. Tutta la regione sarà infatti attanagliata dalla canicola anche nella giornata di oggi, durante la quale si prevede addirittura un picco da bollino rosso, con temperature massime percepite di 35 gradi a Venezia. La Protezione civile della città lagunare fa sapere che per oggi è previsto il livello 2» : temperature elevate e condizioni meteorologiche che possono avere effetti negativi sulla salute della popolazione, soprattutto anziani e bambini: ci saranno 24 gradi alle ore 8, che saliranno a 30 alle 14, mentre per domani la colonnina di mercurio tornerà scendere, con un massimo di 23 gradi nella prima mattina e di 29 all'ora di pranzo. Allarme nel Veneziano anche per il primo sfioramento stagionale di ozono. La centralina Arpav di Parco Bissuola a Mestre, lunedì, ha infatti rilevato un picco di 200 microgrammi per metrocubo. Valori che preoccupano non poco poiché sopra i livelli di allerta, con conseguenti rischi per soggetti sensibili anche in caso di esposizione di breve durata. Sempre l'afa e le temperature roventi sono colpevoli del malore di cui è stato vittima ieri mattina un immigrato ghanese residente nel Vicentino: lo straniero, 51 anni, ha rischiato di morire sulla strada, colto da un colpo di calore. Stava camminando sotto il sole da ore, forse dalla notte precedente, alla ricerca di un lavoro, quando, disidratato, ha perso i sensi e si è accasciato a terra. I sanitari del Suem 118 hanno soccorso in extremis l'africano a Barbarano Vicentino: era in uno stato di coma, con una temperatura corporea di 42 gradi. «Mi sento svenire, sto male», avrebbe detto con un filo di voce il 51enne ad alcuni passanti, prima di crollare a terra. Trattato sul posto con una terapia a base di zuccheri e liquidi raffreddanti, l'uomo è stato poi trasportato d'urgenza all'ospedale San Bortolo di Vicenza. I medici gli hanno prestato le prime cure e hanno provveduto ad abbassargli la temperatura. Escluse, attraverso esami mirati, possibili patologie cardiache, hanno attribuito il suo stato a una ipertermia, meglio conosciuta come colpo di calore. Al momento per lo straniero, ricoverato nel centro di rianimazione in prognosi riservata, si registra un lento miglioramento. Ieri pomeriggio il personale sanitario stava ancora cercando di mettersi in contatto con qualche familiare: l'extracomunitario, infatti, non aveva cellulari con sé o riferimenti di numeri da chiamare in caso di emergenza. Solo la carta di identità, dalla quale risulta abbia una residenza a Valdagno. «I sintomi dell'ipertermia sono l'eccesso di sudorazione, nausea, vomito ma anche disorientamento, mal di testa, crampi muscolari: tutti segni che il corpo si sta disidratando», fa sapere il primario del Suem di Vicenza, Federico Politi, che raccomanda, in caso di malore, di bere bevande che abbiano un alto contenuto di sali minerali e di raffreddare collo, ascelle, inguine ed eventualmente la fronte. Nel caso di svenimento, come per l'immigrato ghanese, è necessario non fornire alcun liquido alla persona per non creare ulteriori danni. Indicazioni che i sanitari non si stancano mai di ripetere. In questi giorni di afa e temperature roventi i centralini del Suem 118 di tutto il Veneto sono presi d'assalto. Cittadini che chiedono come comportarsi in caso di malesseri legati al gran caldo ma anche e soprattutto anziani, la fascia più esposta, che non reggono i picchi record della colonnina di mercurio. Secondo le stime, durante la stagione estiva c'è un aumento del 5% di richieste di intervento al Suem da parte della terza età. In questi giorni il picco. Benedetta Centin

il tunnel di cadola è un'opera fondamentale per tutta la provincia

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 14/07/2011

Indietro

C'è soddisfazione dopo l'ok della Regione

«Il tunnel di Cadola è un'opera fondamentale per tutta la provincia»

BELLUNO. Viabilità e interventi per la sicurezza degli automobilisti. Sono gli argomenti trattati dalla giunta provinciale, assieme al contributo di 38mila euro per la copertura delle spese di assicurazione dei mezzi di protezione civile: «Abbiamo voluto anticipare il contributo rispetto all'anno scorso, visto il momento di crisi che attanaglia anche il mondo del volontariato», sottolinea Bottacin».

L'argomento clou della giunta è stato il tunnel di Cadola: «Martedì, finalmente, l'assessore Chisso ha portato in giunta la delibera riguardante la galleria di Cadola. Ponte da parecchi anni è il nodo più critico della provincia, per questo motivo abbiamo voluto dare un'accelerazione a questo iter, mettendo d'accordo i quattro soggetti interessati al progetto: i Comuni di Ponte e Belluno, la Provincia e la Regione».

Il tunnel, che sarà lungo 3 chilometri, partirà all'altezza dello svincolo per Belluno dell'A27 e terminerà all'altezza della fontana lungo la strada provinciale della Sinistra Piave. Impossibile parlare di tempi, mentre la spesa ipotizzata si aggira sugli 80 milioni di euro.

Infine due “pronti interventi” per la messa in sicurezza di due tratti di strada: il primo intervento, che prevede una spesa di 56mila euro, riguarda via Feltrina Bassa a Feltre, dove si sono verificati pericolosi smottamenti; l'altro sarà eseguito, sempre per una frana, a Vigo, sulla strada provinciale 33 di Sauris: costo dell'intervento 73mila euro. «Questi interventi», spiega Bottacin, «sono finanziati con i fondi del demanio idrico e sono aggiudicati a rotazione alle imprese bellunesi». (frasal)

La Regione gela Brienno: «Il Comune pagherà il 20% dei danni»**Corriere di Como, Il**

"La Regione gela Brienno: «Il Comune pagherà il 20% dei danni»"

Data: 14/07/2011

Indietro

La Regione gela Brienno: «Il Comune pagherà il 20% dei danni»

Mercoledì 13 Luglio 2011

Dopo la frana - Ieri la visita dell'assessore lombardo al Territorio e Urbanistica Daniele Belotti, ma anche la scoperta della difficile situazione del centro rivierasco

Il Pirellone potrà intervenire al massimo con 75mila euro. Il sindaco: «Soltanto per i camion già spesi 50mila euro»

Superata la fase più critica dell'emergenza frana, il Comune di Brienno chiede un aiuto economico immediato per far fronte alle spese sostenute nei giorni scorsi, nelle ore immediatamente successive al disastro. In paese ieri è arrivato l'assessore al Territorio e Urbanistica del Pirellone Daniele Belotti, che ha promesso un intervento della Regione. Oggi intanto nuovo allarme meteo, soprattutto dalle 12 alle 22.

Il sindaco Patrizia Nava ha confermato la difficile situazione economica. Una recente legge regionale prevede che, per il primo intervento in caso di emergenza, il Comune debba sobbarcarsi il 20% della spesa fino a un tetto di 75mila euro.

«Solo nelle prime 24 ore per i camion che hanno rimosso terra e detriti la spesa è di circa 50mila euro, dei quali 10mila a carico del Comune - dice il primo cittadino di Brienno - A questo si aggiungono altre spese che un Comune piccolo come il nostro non è in grado di sostenere, tanto più in un momento di ristrettezze quale quello attuale».

Un problema ribadito ieri dal sindaco durante il sopralluogo a Brienno dell'assessore Belotti. L'esponente del Pirellone è arrivato sul luogo del disastro accompagnato dal direttore generale dell'assessorato Bruno Mori e da Carlo Maria Marino, commissario straordinario per l'Accordo di programma sulla difesa del suolo, che coinvolge Regione Lombardia e ministero dell'Ambiente. Con loro anche il senatore Alessio Butti e i consiglieri regionali Dario Bianchi (Lega), Gianluca Rinaldin (Pdl) e Luca Gaffuri (Pd).

«Chiederò immediatamente all'assessore alla Protezione civile Romano La Russa un incontro, alla presenza dei consiglieri regionali comaschi, per affrontare le modalità di intervento - ha sottolineato Belotti - toccando anche la questione degli attuali limiti di spesa di 75mila euro, dei quali il 20% a carico del Comune». L'accordo di programma Stato-Regione per la difesa del suolo prevede per la provincia di Como uno stanziamento di 17 milioni di euro.

«Non sono previsti fondi per Brienno in questo ambito - ha detto Belotti - ma mi impegno a valutare, nel Comitato di sorveglianza dell'Accordo fissato per il 26 luglio a Roma, la possibilità di inserire la situazione di Brienno e Laglio tra gli interventi previsti in questo capitolo, anche perché non è facile ottenere il riconoscimento dello stato di calamità naturale».

«Il Partito Democratico è disponibile a fare quanto possibile per gestire la situazione di emergenza di Brienno - ha commentato il capogruppo in Regione, Luca Gaffuri - Auspicio anche che si possa celermente intervenire per ripristinare il prima possibile una situazione di normalità a favore dei residenti nonché delle attività del paese, e che si effettuino dei controlli a monte onde prevenire il ripetersi di questi fenomeni».

Per oggi intanto il Centro funzionale di Protezione civile della Lombardia ha diramato un allarme meteo, con il rischio temporali anche di forte intensità in pianura, soprattutto dalle 12 alle 22. Domani e nei giorni successivi persistenza di condizioni di instabilità, ma con fenomeni più localizzati e meno intensi. Anna Campaniello

Nella foto:

Un'immagine dei danni causati dalla frana nel centro abitato di Brienno (Fkd)

volontariato in campo contro l'emergenza caldo

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: 13/07/2011

Indietro

- Cronaca

Volontariato in campo contro l'emergenza caldo

E il Comune attiva la squadra d'intervento. «Ma non c'è allarme» Ieri la giornata più bollente dell'anno. I meteorologi: temporali in arrivo

L'ondata di caldo torrido di questi giorni dovrebbe concedere una pausa oggi per l'arrivo di temporali di forte intensità. Lo ha comunicato il Centro funzionale di Protezione civile della Regione che prevede l'arrivo per oggi di una forte perturbazione che interesserà, a partire dalla mattinata, le province settentrionali della Lombardia ma che nel corso del pomeriggio si sposterà verso la pianura. Il mantovano potrebbe quantomeno beneficiare di un abbassamento della temperatura e un'attenuazione dell'afa che, negli ultimi giorni, ha tormentato le nostre giornate. Non è escluso, come spiega Marco Giazzi di Meteonetwork, che vengano interessati lembi della provincia nell'Alto Mantovano o al confine con il Cremonese. Ieri è stata la giornata con la temperatura più alta dell'anno registrata dalla centralina di Borgochiesanuova: 36,4° attorno alle quattro del pomeriggio. «Ma nei prossimi giorni ci sarà un calo di alcuni gradi», dice Giazzi, «si apre una fase di instabilità che durerà almeno fino a domenica». Ma per quanto riguarda il caldo, non siamo in una situazione di emergenza sotto il profilo della salute pubblica. Tanto che l'amministrazione comunale, che pure ha messo all'opera il piano caldo con la distribuzione di piccoli condizionatori agli anziani e l'attivazione del servizio di pronto intervento sociale in collegamento con l'Asl (che ha attivato il consueto servizio informativo e di assistenza pubblicato sul proprio sito internet), spiega che non vi sono le condizioni per proclamare lo stato d'allarme. «Siamo nell'ambito della normalità, con giornate di caldo intenso che si alternano ad altre con la temperatura più moderata», dice il dirigente dei servizi sociali di via Roma, Ernesto Ghidoni, «è chiaro che siamo sempre pronti ad eventuali situazioni critiche, ma per ora stiamo affrontando una normalissima estate. L'esperienza drammatica del 2003, con il grande caldo che aveva avuto pesanti conseguenze sulla salute pubblica, ci ha insegnato molto, ma oggi non ci troviamo in quelle condizioni». Anche il mondo del volontariato sta prodigandosi per dare, soprattutto agli anziani che vivono da soli, servizi utili per superare i disagi provocati dal caldo. Al Club delle Tre età, ad esempio, i volontari già da giugno hanno aumentato i controlli tra gli anziani della città. «Facciamo ogni giorno un centinaio di telefonate ai nostri soci ultrasessantenni e single», spiega il presidente Luciano Tonelli, «e abbiamo intensificato i controlli quotidiani a domicilio». Anche l'associazione Vivere la città di Lunetta, ogni giorno, apre le porte della sede climatizzata agli anziani del quartiere, come spiega la presidente Lidia Bertellini. (Nico)

Ⓔ⓪³

Pensionato trovato morto Domani l'addio della comunità**Gazzettino, Il (Padova)**

""

Data: **13/07/2011**

Indietro

SAN PIETRO IN GU

Pensionato trovato morto

Domani l'addio della comunità

Mercoledì 13 Luglio 2011,

(G.C.) Si svolgeranno domani alle ore 10.30 nella chiesa parrocchiale di San Pietro in Gu i funerali di Vincenzo Anchora, 65 anni, il pensionato con problemi di salute che si era allontanato da casa sabato mattina in bicicletta ed è stato ritrovato morto la sera stessa a circa sei chilometri da dove risiedeva, in un campo di Lisiera di Bolzano Vicentino. L'anziano aveva attraversato la statale molto trafficata e si era introdotto in stradine interpoderali di campagna, dove è poi stato ritrovato privo di vita.

Forte il cordoglio in paese, che fin dal primo pomeriggio, dopo l'allarme della sparizione dato dalla famiglia, si era mobilitato per le ricerche di Vincenzo Anchora, in primis il sindaco, Gabriella Bassi. «Ho subito allertato la protezione civile, il gruppo alpini e gli scout - dice il sindaco - ho fatto annunci dal megafono in piscina chiedendo ai compaesani di aiutarci a trovare Vincenzo. È intervenuto anche un elicottero dei vigili del fuoco, ma erano trascorse già troppe ore di distanza. Sono davvero dispiaciuta». Vincenzo Anchora lascia la moglie Franca Maria D'Avola e le figlie Daniela e Lara.

Cinquantaquattro alunni delle Medie a lezione di Protezione civile**Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: 13/07/2011**Indietro****PRATA****Cinquantaquattro alunni delle Medie a lezione di Protezione civile****Mercoledì 13 Luglio 2011,**

PRATA - Ben 54 alunni di seconda e terza media della Ungaretti, per due giorni e altrettante notti in un vero e proprio campus formativo, sono stati a lezione di Protezione civile. Il campus si è svolto nella sede di via Opitergina e nell'adiacente parco dove è stata allestita la tendopoli per la notte. Il progetto è stato organizzato dalla squadra comunale di Pc con il supporto di uomini e mezzi delle squadre di Porcia, Brugnera, Pasiano, Roveredo, San Quirino e Cordenons. Presenti pure le unità cinofile Ombra del lupo e i volontari della Cri locale. Accolti dal coordinatore Ermanno De Marchi e suddivisi per gruppi, i ragazzi hanno trascorso la due giorni fra lezioni teoriche e pratiche su come si allestisce un campo base; di telonatura arginale e tamponamento fontanazzi, funzionamento motopompe, ricerca dispersi e primo soccorso. Le attività esterne si sono svolte a Pasiano, Ghirano di Prata e Villa Varda. Per verificare che tutto si svolgesse nella massima sicurezza, da Palmanova è giunto un funzionario della Protezione civile regionale. E, per prendere visione di come si svolge il campus con l'intenzione di organizzare una simile esperienza, da Cividale sono arrivati alcuni componenti della Pc della valle del Natisone. Dopo aver compilato un questionario sull'esperienza vissuta e la cena con i genitori preparata dalla Pro loco Santa Lucia, il sindaco Nerio Belfanti e il coordinatore De Marchi, complimentandosi con ragazzi «per l'impegno e l'attenzione di apprendere cose utili nella vita», hanno consegnato a tutti un attestato di partecipazione. Con il consenso dei genitori ci si può iscrivere alla Pc fin dall'età di 16 anni.

Romano Zaghet**© riproduzione riservata**

Insulti ai volontari al lavoro**Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: 13/07/2011**Indietro****IL CASO****Insulti ai volontari al lavoro****Mercoledì 13 Luglio 2011,**

SACILE - (ms) Amareggiato anche il Gruppo volontari di Protezione civile che chiede più rispetto e riconoscenza. Spiega il coordinatore Ezio Manfè: «Pochi si sono accorti del lavoro che abbiamo svolto lungo la sponda destra a nord del ponte dell'ospedale di via Luigi Nono, dove sono stati tagliati e recuperati tre grossi platani secchi e pericolanti». Pur essendoci stata un'ordinanza di chiusura della via, a singhiozzo dalle 13.30 al 19.30 per poter recuperare le tre piante, diversi automobilisti quando si sono trovati davanti il cartello con il divieto di accesso, hanno insultato i volontari. «Questo è ciò di cui mi ha messo a conoscenza Mario, uno dei veterani del gruppo presente a tutte le emergenze nazionali». E aggiunge: «Chiediamo scusa se involontariamente abbiamo creato qualche problema o allungato il tragitto delle auto, ma noi questo tipo di interventi possiamo svolgerli la sera dopo lavoro, il sabato o la domenica. Lavoro che non viene retribuito, rischioso per noi e che fa risparmiare al Comune somme non indifferenti». Per quanto riguarda la divisa che i volontari indossano è comunque da rispettare: «Quando siamo a chiudere il traffico come è successo lo facciamo nel rispetto di un'ordinanza emessa dagli organi preposti».

© riproduzione riservata

Emergenza caldo, anziani aiutati da Comune e volontari**Gazzettino, Il (Rovigo)**

""

Data: 13/07/2011**Indietro****OCCHIOBELLO****Emergenza caldo, anziani****aiutati da Comune e volontari****Mercoledì 13 Luglio 2011,**

OCCHIOBELLO - (M.F.) Fa caldo e cresce il disagio degli anziani. È operativa la "task force" pronta a intervenire di fronte alle situazioni di emergenza. Gli anziani che si rivolgeranno, per segnalare disagi dovuti alle temperature di questi giorni, all'Urp, al volontariato Barbara o alla protezione civile, potranno essere accompagnati nella sala consiliare del municipio o al centro Arcobaleno di S. Maria Maddalena. Numeri di riferimento: Urp dalle 8.30 alle 13.30 dal lunedì al sabato, il mercoledì anche dalle 15 alle 17 (0425766111) e numero verde della protezione civile 800912363.

Incidenti industriali, due incontri sui piani di emergenza**Gazzettino, Il (Venezia)**

""

Data: 13/07/2011**Indietro****LUNEDÌ E MARTEDÌ A MARGHERA E A MESTRE****Incidenti industriali, due incontri sui piani di emergenza****Mercoledì 13 Luglio 2011,**

Due incontri con la cittadinanza per presentare il Piano di Emergenza Esterno (P.E.E.) si terranno lunedì 18 luglio a Marghera (teatro Aurora) e martedì 19 luglio a Mestre (Candiani). E' quanto ha reso noto la Prefettura di Venezia che ha concluso la stesura del Piano di Emergenza Esterno degli stabilimenti industriali a rischio d'incidente rilevante di Porto Marghera, redatto ai sensi delle linee guida del Decreto Presidente Consiglio dei Ministri 25/02/2005.

La redazione del P.E.E. è stata curata da un gruppo di tecnici appartenenti ad istituzioni ed enti competenti nella gestione dell'emergenza: Vigili del Fuoco, Arpav, Comune di Venezia, Provincia, Regione, Suem, Polizia, Carabinieri, Autorità Portuale, Capitaneria di Porto, Ente Zona Industriale. Il P.E.E. rappresenta il documento ufficiale con il quale viene organizzata la risposta di protezione civile e di tutela ambientale per mitigare i danni di un incidente rilevante sulla base di scenari che individuano le zone a rischio ove presumibilmente ricadranno gli effetti nocivi dell'evento atteso.

Il P.E.E. risponde in modo tempestivo ad una emergenza industriale, senza far subire alla popolazione esposta gli effetti dannosi dell'evento incidentale atteso ovvero mitigando le conseguenze di esso attraverso la riduzione dei danni.

La preoccupazione è che sia successo qualcosa di grave . Il sindaco di Marcon, Pier ...

Gazzettino, Il (Venezia)

""

Data: 13/07/2011

Indietro

Mercoledì 13 Luglio 2011,

«La preoccupazione è che sia successo qualcosa di grave». Il sindaco di Marcon, Pier Antonio Tomasi, di più non vuole dire, piegandosi al riserbo raccomandato dai carabinieri.

Altezza, 1.55, occhi grigi, capelli castano chiari, corporatura, normale, nessun segno particolare, età 53 anni, al momento della scomparsa indossava una camicia bianca, pantaloni beige, sandali e borsetta. È il ritratto di Lucia Manca diffuso ieri insieme alla sua foto dai carabinieri. Finora non hanno portato a nulla le ricerche serrate della bancaria uscita di casa alle sei e mezza di giovedì scorso per andare al lavoro e mai arrivata nella filiale di Preganziol dell'Antonveneta dove aveva preso servizio da tre giorni. Sabato la task force coordinata dalla Prefettura ha passato al setaccio il territorio e i canali di Marcon, Mogliano, Quarto d'Altino, Preganziol: volontari della Protezione civile, cani dell'Arma, militari che hanno ispezionato ogni angolo di campagna, anfratti, case abbandonate compresa quella vicino all'abitazione di via Guardi 4. Domenica si sono sollevati in volo gli elicotteri dei vigili del fuoco ma senza fortuna. Nemmeno i controlli effettuati nell'appartamento in cui abita col marito Renzo Dekleva hanno fornito indizi utili: si sperava che Lucia avesse lasciato qualche messaggio almeno sul pc, qualche traccia che potesse indicare una pista. Ma le verifiche degli esperti dell'Arma non hanno dato l'esito sperato. (m.and.)

© riproduzione riservata

ProCiv: accordo Zaia-Maroni per un sistema unitario

- Istituzioni - Istituzioni - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"ProCiv: accordo Zaia-Maroni per un sistema unitario"

Data: 13/07/2011

Indietro

ProCiv: accordo Zaia-Maroni per un sistema unitario

Il Protocollo di intesa firmato ieri tra il Presidente della Regione Veneto e il Ministro dell'Interno prevede un rapporto di collaborazione reciproca per potenziare il sistema regionale di Protezione civile

Mercoledì 13 Luglio 2011 - Istituzioni -

Per ottenere un sistema di Protezione Civile regionale ancora più efficace ed efficiente per il Veneto, il Presidente della Regione Luca Zaia ha firmato ieri con il Ministro dell'Interno Roberto Maroni un protocollo di intesa, che prevede l'attivazione di un rapporto di reciproca e concreta collaborazione, allo scopo di raggiungere obiettivi comuni e condivisi per rendere sempre più funzionali le attività del Sistema Regionale di Protezione Civile. Con questo accordo si mira ad un "costante miglioramento dell'azione della Protezione Civile sul territorio" - ha spiegato l'Assessore regionale alla Protezione Civile Daniele Stival - "mettendo in sinergia tutte le componenti che a diverso titolo lo compongono: operatori professionali come i Vigili del Fuoco e volontari addestrati e specializzati". Per tutelare la regione e i cittadini dalle calamità naturali quindi, "il sistema viene visto in maniera unitaria, e non segmentata" - ha aggiunto Stival.

"Sono sicuro" - ha concluso l'Assessore - "che questa convenzione sarà uno strumento utile per potenziare l'ottimo lavoro che già svolgono tutti gli uomini impegnati a diverso titolo nella Protezione Civile".

Redazione

CE3

Prevenzione e sicurezza: la ProCiv di Novara si esercita

- Presa Diretta - Presa Diretta - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Prevenzione e sicurezza: la ProCiv di Novara si esercita"

Data: 13/07/2011

Indietro

Prevenzione e sicurezza: la ProCiv di Novara si esercita

Riceviamo e pubblichiamo il programma dell'esercitazione "Prevenire è meglio che curare" che si svolgerà in provincia di Novara a fine luglio

Mercoledì 13 Luglio 2011 - Presa Diretta -

Dal 29 al 31 luglio, nella zona dell'Alto Vergante (provincia di Novara) si svolgerà l'esercitazione "Prevenire è meglio che curare 2011", organizzata dal Coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile della Provincia di Novara. L'esercitazione ha come obiettivo la formazione di 6 squadre di pronto intervento da impiegare operativamente nella rimozione di alberi crollati a seguito di eventi calamitosi su strade o in aree pubbliche o private, formando le stesse con le più aggiornate tecniche di abbattimento e istruendo il personale all'impiego di attrezzature nel rispetto delle normative di sicurezza.

La base operativa sarà il presidio idraulico di 2° livello di Nebbiuno (che è tra l'altro sede del C.O.M. 5 della Provincia di Novara), struttura da poco realizzata con il contributo della Regione Piemonte e dello stesso Comune di Nebbiuno. Durante l'esercitazione verrà testato il sistema di radiocollegamento tra le squadre, una sala operativa mobile, il C.O.M. di Nebbiuno, la Provincia di Novara e la Regione Piemonte. Dal presidio, dotato di una centrale operativa di ultima generazione, sarà coordinato l'impiego sul territorio delle 6 squadre formate ciascuna da 10 volontari: le squadre saranno inviate con mezzi e macchine operatrici del Coordinamento sugli obiettivi individuati dal coordinatore del C.O.M. di Nebbiuno e dai funzionari della Provincia, simulando delle vere e proprie richieste di intervento da parte delle autorità locali.

Il compito dei volontari sarà quello di tagliare rami e piante che si protendono sulle strade provinciali e comunali nei Comuni di Pisano, Colazza, Nebbiuno, Massimo Visconti, Lesa e Meina, effettuando così una vera e propria manutenzione straordinaria delle pertinenze stradali, a garanzia della sicurezza. Una squadra di 8 volontari sarà invece impiegata nella logistica e si occuperà di allestire un campo autosufficiente per ospitare tutto il personale volontariato impiegato, garantendo le colazioni, i pasti, il pernottamento e un presidio infermieristico.

All'esercitazione parteciperanno quotidianamente circa 100 volontari di 20 associazioni e saranno utilizzati 10 fuoristrada, 10 autocarri, 2 merli con cestello e pinze, 20 motoseghe, 6 decespugliatori, 6 soffiatori e un cippatore. Si segnala la presenza alla manifestazione del Governatore del Piemonte Roberto Cota, che il 30 parteciperà all'inaugurazione della nuova sede dei volontari dell'ambulanza del Vergante.

Gianfranco Zanetta - Presidente del Coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile della Provincia di Novara

Scosse in tutta Italia da Forlì a Reggio Calabria

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Scosse in tutta Italia da Forlì a Reggio Calabria"

Data: 13/07/2011

Indietro

Scosse in tutta Italia da Forlì a Reggio Calabria

Diverse scosse sono state registrate anche oggi dall'INGV; in nessun caso sono stati segnalati danni a persone o cose

Articoli correlati

Martedì 12 Luglio 2011

Trema l'Appennino forlivese

Pazienti tornano in ospedale

tutti gli articoli » Mercoledì 13 Luglio 2011 - Dal territorio -

Ancora scosse in diverse zone di Italia. L'ultima è stata registrata dall'INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - in provincia di Rieti: la scossa, di magnitudo 3.6, si è verificata poco prima di mezzogiorno, con epicentro (a meno di 10 chilometri di profondità) nei pressi di Limiti di Greccio, Contigliano e Cottanello, preceduta da un'altra, di magnitudo 2.8, registrata questa mattina alle 5:37 nella stessa zona. Secondo le verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose.

Non ha fatto danni nemmeno la scossa sismica lievemente avvertita ieri sera dalla popolazione tra le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia, nei pressi di Grotteria, San Giovanni di Gerace (RC) e Fabrizia (VV). Secondo i rilievi dell'INGV, l'evento - di magnitudo 2.6 - si è verificato alle 20:14.

E continua a tremare anche l'Appennino forlivese, colpito da ieri sera da altre 6 scosse di magnitudo superiore a 2, di cui la più forte (3.6) si è verificata alle 21:20. Tutti gli eventi sono stati ben percepiti dalla popolazione delle zone appenniniche, ma non hanno causato danni a persone o cose.

Redazione

Caos profughi a Montecampione

GDB ONLINE

Giornale di Brescia

Data: 14/07/2011

Indietro

Caos profughi a Montecampione

n I nodi arrivano al pettine. Una così alta concentrazione di persone tanto diverse, in un luogo isolato e con poco o nulla da fare, prima o poi valica i limiti della sopportazione.

A Montecampione, a 1.800 metri di quota, nel silenzio delle piste oggi non innevate, tra i 99 profughi libici inizia a salire la tensione, tra una partita a dama e una a calcio. Al punto da richiedere l'intervento delle forze dell'ordine. Nulla di grave, per ora, solo uno scontro tra due etnie (se ne contano ben una dozzina), qualche parola, gli spintoni e il resto è venuto di conseguenza. Sul posto - riferisce il sindaco di Artogne Gian Pietro Cesari - sono intervenute due pattuglie di Carabinieri a sedare il litigio.

La preoccupazione è tanta. Anche per via della distanza tra il fondovalle e la multiproprietà Le Baite, dove gli immigrati sono ospitati: ci vogliono non meno di 20/25 minuti per arrivare lassù. Nessuno, a dir la verità, ha il polso della situazione.

Anche dal punto di vista medico, a Montecampione, si è sempre sul chi va là. Nonostante il massiccio intervento dell'Asl - che di propria iniziativa garantisce anche la copertura dei farmaci attingendo al dispensario dell'ospedale - i ragazzi hanno continuamente bisogno di cure. I problemi maggiori sono per malattie da raffreddamento di natura dermatologica. Quattro persone sono state operate, sette viste dal dentista e quattro dall'oculista.

«Non c'è emergenza - dichiara il direttore sanitario dell'Asl Fabio Besozzi -, ma circa la metà dei profughi ha problemi. Servirebbe un piccolo presidio in loco, perché oltre al costo delle cure e dei farmaci, c'è anche il trasporto che influisce non poco».

A Montecampione si è messa in moto la macchina della solidarietà e dalla settimana prossima anche l'Amministrazione organizzerà una raccolta di abiti e calzature, per spedire in quota felpe, giubbotti e scarpe da ginnastica. «Quanto è successo l'altro giorno è solo un segnale - ammette Cesari -: sono persone da aiutare e capire, ma dopo un po' di tempo a 1.800 metri la delusione, la rabbia e la noia giocano cattivi scherzi. Bisogna portarli via il prima possibile, sono lontani da tutto e da tutti. Non va bene parcheggiare dei ragazzi senza alcuna prospettiva. Nel frattempo ci vogliono assistenza medica e controllo».

Va meglio nel polo di Corteno. Molto probabilmente l'assistenza che la Croce rossa sta garantendo fin dal primo giorno ai 60 immigrati ha i suoi benefici. «La presenza della Croce rossa è un bel vantaggio - afferma il sindaco Martino Martinotta -, ci sono piccoli problemi fisici come ernie o escoriazioni, ma nulla più. Da noi ci sono 4/5 etnie e la nostra gente è tranquilla. Certo, il rischio c'è e non possiamo essere lasciati a noi stessi così». Nessuna notizia invece della convenzione - annunciata 15 giorni fa nell'incontro con i sindaci in Comunità montana - con la Protezione civile o il terzo settore, affinché si prendano cura dei profughi. Martedì prossimo, nell'ambito del suo tour nei Comuni bresciani, arriverà in paese il Prefetto. Un incontro in cui di certo non si potrà non parlare dell'emergenza.

Papà morì, denuncio il Comune

Il Giornale di Vicenza clic - CRONACA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

Data: 14/07/2011

Indietro

L'ALLUVIONE A CRESOLE. La figlia del pensionato annegato in garage ha presentato un articolato esposto in procura: «Fate luce»

«Papà morì, denuncio il Comune»

Diego Neri

«Non furono rispettate le disposizioni di protezione civile» Ma il sindaco si difende: «Sono tranquillo, fatto il possibile»

e-mail print

Giovedì 14 Luglio 2011 CRONACA,

Un'indagine mirata per comprendere cosa accadde la mattina del primo novembre scorso a Cresole e per accertare perché non fu dato l'allarme esondazione alla popolazione in tempi utili a che il pensionato morto annegato si salvasse.

È quella sollecitata da Barbara Spigolon, figlia di Giuseppe, 75 anni, che morì all'interno del suo garage invaso dall'acqua del Timonchio che aveva rotto gli argini. Barbara, con il marito Luigi Zambon e la figlia Valentina, si è rivolta all'avv. Vincenzo Garzia e al dottor Marco Lunardi che hanno preparato un dettagliato esposto depositato in procura. Il pubblico ministero Alessandro Severi ha recentemente chiesto l'archiviazione dell'indagine sull'alluvione del giorno di Ognissanti; la famiglia si opporrà ma nel frattempo chiede approfondimenti specifici su Cresole e sulla morte di Spigolon.

Il pensionato, si ricorderà, aveva fatto una fine terribile. Quando il paese aveva iniziato ad essere invaso dall'acqua, era andato nel garage della sua abitazione, in via Lago di Levico, per salvare il salvabile. Solo che l'ondata aveva chiuso il basculante, che non si riusciva più ad aprire dall'interno, e la porta che conduceva in abitazione era chiusa a chiave dall'esterno. Spigolon morì annegato; i pompieri fecero ogni tentativo, ma raggiungere la sua casa con la piena fu impossibile. Il corpo venne recuperato due giorni dopo.

«Lo scopo dell'esposto è accertare se la morte fu una tragica fatalità o se vi fu disorganizzazione e colpa di qualcuno - sottolinea l'avv. Garzia -. Le norme di protezione civile sono chiare, vogliamo sapere se vennero rispettate. Non facciamo nessuna critica a chi finora ha indagato, chiediamo degli approfondimenti».

Nell'atto di denuncia-querela si fa riferimento al fatto che fin dalla notte parte della popolazione di Cresole, che aveva già vissuto altre alluvioni come quella del 1966, la passò sull'argine del Bacchiglione per vedere se tracimasse. Inoltre, che l'acqua giunse in paese alle 8.30. Alle 11 il paese era invaso dall'acqua. «Ciononostante, nessun avviso alle famiglie. Solo alle 13 la Regione Veneto aggiornò sulla situazione parlando di "criticità elevata"».

La famiglia ritiene che «l'autorità competente ha negligenza sottovalutato l'oggettiva gravità dell'evento», e che «con la più assoluta negligenza è stato sottovalutato il pericolo di esondazione».

I firmatari poi evidenziano come dovesse essere il sindaco di Caldogno a informare la popolazione, ma questo non avvenne nonostante il tempo per avvisare i residenti ci fosse. «Il suo è un obbligo giuridico», precisa Garzia.

Perché, gli fa eco la figlia di Giuseppe, «se fosse stato dato l'allarme mio padre non sarebbe sceso in garage ma si sarebbe messo in salvo». «Se la gente era stata durante la notte sull'argine, come faceva il sindaco a non saperne nulla?».

Pertanto, la denuncia-querela è rivolta nei confronti del Comune di Caldogno, della protezione civile, della prefettura, del genio civile, della Provincia e della commissione grandi rischi e, infine, della Regione. «Non vogliamo colpevoli, ma solo conoscere la verità», ha concluso Barbara.

Papà morì, denuncio il Comune

Il sindaco di Caldogno, Marcello Vezzaro, ha sottolineato di avere la coscienza a posto e di essere sereno. Pur dispiaciuto per la tragica scomparsa di Giuseppe Spigolon, «la cui famiglia stiamo aiutando», il primo cittadino spiega che «la rottura dell'argine è stato un evento imprevedibile. Abbiamo fatto tutto il possibile, forse anche di più». Ora la procura avvierà un'inchiesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donna colta da malore mentre sale le Gallerie

Il Giornale di Vicenza.it - Provincia

Giornale di Vicenza.it, Il

....

Data: 13/07/2011

Indietro

Home Provincia

Donna colta da malore mentre sale le Gallerie VALLI DEL PASUBIO. Soccorso alpino in azione

13/07/2011 e-mail print

Il Soccorso alpino di Schio Una crisi cardiaca mentre sta affrontando la Strada delle Gallerie. Il Soccorso alpino di Schio è dovuto intervenire ieri pomeriggio per recuperare Marta Dal Monte, 65 anni, di Romano d'Ezzelino, che con un figlio e due conoscenti stava affrontando la salita delle 52 gallerie da Bocchetta Campiglia verso i quasi 2 mila metri del rifugio Papa.

Un'impresa difficile anche per chi è allenato, in giornate afose come quella di ieri. La signora in questione soffre di disturbi cardiopatici che si sono manifestati all'altezza della trentaduesima galleria, quando aveva superato ormai metà percorso.

Il malore l'ha costretta a fermarsi e quelli del suo gruppo si sono preoccupati, allertando sia il Soccorso alpino che il Suem. La nebbia che stagnava sopra quota 1500 ha reso impossibile l'intervento dell'elicottero, così i soccorritori scledensi sono saliti a piedi, hanno raggiunto la signora, l'hanno stesa sulla barella e si sono spostati verso la Strada degli Eroi, scollinando gli Scarubbi, dove l'hanno sistemata in una jeep. L'ambulanza la stava aspettando al Pian delle Fugazze.

È stata ricoverata all'ospedale di Schio e le sue condizioni sono sotto controllo. M.SAR.

fotogallery

Le aziende presentano il conto I danni ammontano a 2 milioni**Giorno, Il (Como)****"Le aziende presentano il conto I danni ammontano a 2 milioni"****Data: 14/07/2011****Indietro****COMO E PROVINCIA pag. 3**

Le aziende presentano il conto I danni ammontano a 2 milioni Appello del sindaco di Brienno alla Regione: «Aiutateci»

di MARCO PALUMBO BRIENNO APPELLO del sindaco Patrizia Nava sui risarcimenti danni a privati e strutture pubbliche. Dal municipio, che dista pochi metri da Ca' Nova (l'epicentro della distruzione) ha lanciato un grido d'allarme: «Non possiamo in alcun modo sostenere nuove spese, dopo i 70 mila euro già stanziati per mettere in sicurezza la frana che a novembre ci ha costretto a chiudere a lungo la vecchia Regina. Altri soldi al momento non ce ne sono. Confidiamo nelle istituzioni (Regione e Governo). Finora abbiamo fatto tutto quanto in nostro potere». Sono già state attivate le pratiche per i danni subiti da privati e attività, oltre naturalmente al censimento dei danni delle infrastrutture pubbliche. C'è moltissimo da fare. «Per questo - aggiunge il sindaco - servono al più presto certezze e risorse». Ieri la conta dei danni ha ufficialmente superato quota 4 milioni di euro. I privati risultano al momento quelli maggiormente colpiti: in municipio sono giunte segnalazioni di danni per un milione e 800mila euro. La casa spazzata via dalla pioggia di fango e detriti e quella seriamente lesionata in Ca' Nova sono il simbolo della distruzione del 7 luglio. I danni alle infrastrutture pubbliche sono pari a un milione 600 mila euro. Sono ancora in corso le ricognizioni da parte dei tecnici. Già nei prossimi giorni si potrà avere una stima ufficiale della parte pubblica, senza dimenticare che il nubifragio di giovedì ha cancellato il ponte romanico in Ca' Nova, simbolo del paese. Per rimuovere il materiale trascinato a valle dai torrenti (ne sono esondati 7 su 10 in paese) occorreranno 300 mila euro. Qui si apre la partita su chi poi dovrà effettivamente saldare queste spese. La Regione potrebbe attivarsi attraverso la Protezione Civile con gli strumenti previsti per questo tipo di emergenze, come la "somma urgenza". E poi c'è tutta la parte dedicata alle attività produttive, la cui conta dei danni si attesta provvisoriamente sui 400mila euro. Senza dimenticare il mancato guadagno dovuto al fermo forzato delle varie attività. Numeri e documenti (tecnicamente definiti di "prima emergenza") approderanno quanto prima sui tavoli dell'assessorato regionale alla Protezione Civile. Image: 20110714/foto/1450.jpg

Nubifragio, un albero si abbatte sul treno**Giorno, Il (Lecco)****"Nubifragio, un albero si abbatte sul treno"****Data: 14/07/2011****Indietro****PRIMO PIANO pag. 5****Nubifragio, un albero si abbatte sul treno** Chiuse da ieri sera la linea ferroviaria Lecco-Colico-Sondrio e la Provinciale 72**ABBADIA DISAGI PER 136 PENDOLARI CHE RIENTRAVANO A CASA. PREDISPOSTI BUS SOSTITUTIVI** SOCCORSI I viaggiatori aiutati a scendere dal convoglio; nella foto piccola, l'intervento per rimuovere l'albero caduto sul treno (Cardini)

di STEFANO CASSINELLI MANDELLO MOMENTI DI PAURA sul treno delle 19.20 da Milano diretto a Tirano che nel tratto tra Abbadia e Mandello ha colpito un albero caduto sulla linea ferroviaria a causa del maltempo. Il tronco ha sfondato il parabrezza del primo vagone, il semipilota, sfiorando il macchinista e il capotreno. L'albero è letteralmente finito dentro il convoglio. «IL TRENO ha frenato in modo piuttosto brusco spiega Francesco Cappelletti, uno dei passeggeri, ma non abbiamo capito esattamente che cosa stesse accadendo. Solo dopo ci siamo resi conto del grave incidente. Il macchinista era pallido si vedeva che era spaventato, ma lui e il resto del personale sono stati gentilissimi». Sul convoglio erano presenti circa 136 passeggeri, quasi nessuno si è accorto di cosa accadeva e Nicoletta Bagliano spiega: «Non pensavamo a una cosa del genere, poi sono andata all'inizio del treno e ho visto l'albero dentro il vagone. Noi non ci siamo accorti di nulla». Il treno è rimasto bloccato sui binari e anche la linea che alimenta la ferrovia è saltata e si è sviluppato un piccolo incendio. Alcuni viaggiatori che vivono nella zona hanno abbandonato il treno subito e sono andati a casa a piedi, ma la maggior parte dei passeggeri sono rimasti in attesa. VIGILI DEL FUOCO, protezione civile, carabinieri e soccorso alpino hanno raggiunto il convoglio e alle 22 tutti gli occupanti sono stati fatti scendere e portati a piedi fino alla Provinciale 72 per essere poi riportati a Lecco. «Nessuno si è fatto male spiega Mattia De Poi ispettore provinciale dei Pionieri della Cri che era sul treno c'è stato un forte disagio per tutti ma per fortuna è andata bene». Ma l'emergenza ha toccato tutto il territorio con diversi alberi caduti e allagamenti. IL RECUPERO dei passeggeri del treno è stato particolarmente difficoltoso anche a causa dell'interruzione della Provinciale 72 per via della caduta di alcuni alberi. La tromba d'aria ha fatto enormi danni anche a Mandello dove diverse auto sono stati colpite da rami e alberi. Danni anche in Valsassina e a Premana. Il blocco della Provinciale e della ferrovia ha creato diverse difficoltà per la mobilità su tutto il territorio. I tecnici di Rfi hanno lavorato tutta la notte nel tentativo di ripristinare la linea ferroviaria.

Olona, l'operazione-salvataggio costa 80 milioni di euro

Giorno, 11 (Varese)

"Olona, l'operazione-salvataggio costa 80 milioni di euro"

Data: 14/07/2011

Indietro

PRIMO PIANO pag. 2**Olona, l'operazione-salvataggio costa 80 milioni di euro** Sopralluogo della Commissione regionale Ambiente.**L'idea dei sindaci: un aumento delle tariffe dell'acqua****I test sulla qualità dell'acqua nell'Olona hanno dato esiti negativi**

di ROSELLA FORMENTI FAGNANO OLONA IL FIUME Olona è molto malato, ma la cura è possibile. E ieri proprio per sollecitare gli interventi indispensabili a migliorarne lo stato di salute i sindaci dei Comuni del Medio Olona hanno incontrato i consiglieri regionali che fanno parte della commissione Ambiente e Protezione civile al Pirellone. L'incontro si è tenuto nel municipio di Fagnano Olona, tra i comuni interessati dalla costante presenza di schiuma sul fiume. Tutti d'accordo i presenti sul fatto che non ci sia più tempo da perdere. Il messaggio lanciato ieri è comunque chiaro: il fiume va salvato e per farlo nel tratto varesino servono 80 milioni di euro. Risorse che potrebbero essere recuperate secondo i sindaci anche con l'aumento delle tariffe dell'acqua, oggi fra le più basse d'Europa. Ma è chiaro che il recupero non deve ricadere tutto sui cittadini. La Regione deve fare la sua parte.

LIMPIDE le parole del sindaco di Gorla Minore Giuseppe Migliarino. «Non possiamo attendere oltre ha detto Non ci devono essere più i furbi, ci sono delle leggi e vanno rispettate. E la Regione deve fare la sua parte. Noi siamo disponibili a lavorare insieme con il Pirellone e la Provincia. Va progettato il risanamento del fiume che tra 10 anni deve essere pulito». Il sindaco di Fagnano Olona Marco Roncari ha sollecitato «un tavolo di lavoro con tutti i soggetti interessati per stabilire un cronoprogramma e pianificare gli interventi per rimediare a una situazione che non è più sostenibile». Di situazione drammatica «di non ritorno per l'Olona» ha parlato Luigi Melis, sindaco di Solbiate Olona che ha continuato «non è più il momento delle chiacchiere e delle promesse, ma di prendere posizione e trovare risorse».

DI TAPPA fondamentale per un rapporto più diretto tra Regione e comunità locali ha parlato il consigliere regionale della Lega Nord Giangiacomo Longoni che ha voluto l'incontro di ieri e ha annunciato l'impegno dei colleghi della commissione Ambiente «a sensibilizzare la giunta regionale per trovare stanziamenti nel bilancio regionale del prossimo anno per la riqualificazione del fiume Olona». Quindi ha indicato gli interventi necessari, prima di tutto nel territorio di Fagnano, poi sugli impianti di depurazione, in particolare a Varese e Cairate, per abbattere i livelli di fosforo e azoto presenti, quindi sui collettori fognari da potenziare e sugli scarichi industriali da riportare nella norma. Presto verrà organizzato un altro incontro per avviare il tavolo di lavoro coordinato dalla Provincia e stendere il cronoprogramma perché non c'è altro tempo da perdere se si vuole salvare l'Olona, fiume molto malato, ma come ha ricordato Enrico Lucchini, presidente di Arpa lombardia «si tratta di una malattia curabile e quindi (il corso d'acqua, ndr) può guarire». Convinto anche il presidente della commissione Ambiente Giosuè Frosio. «Dobbiamo ritornare a vivere i nostri fiumi - ha detto - e l'Olona è importante per la nostra regione. È il momento di fare una programmazione forte attraverso un ente coordinatore». Per quanto riguarda le risorse per il presidente della commissione si potrebbe pensare di liberare i fondi a disposizione dei comuni bloccati però dal patto di stabilità. Image: 20110714/foto/1871.jpg

potenziata la dotazione di elettropompe e generatori in previsione del maltempo - giusy andreoli

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, Il

Data: 14/07/2011

Indietro

VIGONZA IN PRE-ALLARME

Potenziata la dotazione di elettropompe e generatori in previsione del maltempo

Nuove attrezzature per 6 mila euro assegnate alla protezione civile

GIUSY ANDREOLI

VIGONZA. Per fare fronte ai gravi problemi insorti l'anno scorso con i temporali estivi, che hanno causato l'allagamento di numerosi scantinati con danni rilevanti agli edifici, l'assessorato alle manutenzioni ha potenziato il parco macchinari della protezione civile. Con un impegno di spesa per l'acquisto e l'implementazione attrezzature per il gruppo comunale dei volontari risalente ai mesi scorsi, sono stati acquistati 10 generatori, 10 elettropompe portatili e altrettanti gruppi elettrogeni. «Le attrezzature ci sono state finalmente consegnate il mese scorso - annuncia l'assessore Elio Negri - Si tratta di macchinari facilmente trasportabili, che possono essere consegnati alle famiglie in caso di urgente necessità perché provvedano a svuotare le loro abitazioni. E' quanto possibile fare visto che il piano delle acque appena adottato prevede che per mettere in sicurezza Vigonza servono 18 milioni di euro. Un'operazione quasi impossibile, per cui sto portando avanti un piano di emergenze locali avviato già l'anno scorso con l'acquisto delle idrovore per via San Valentino, una strada che andava regolarmente sott'acqua ad ogni acquazzone, con lo scavo dei fossati e con tutto quello che si può fare per alleggerire eventuali emergenze». Il pacchetto, già consegnato ai volontari di protezione civile, contempla anche 2 motoseghe per tagliare i rami pericolanti e una serie di dispositivi di protezione individuale, dagli elmetti ai guanti ai materiali di consumo e ai proiettori da usare in caso di black out. La fornitura completa è costata al Comune meno di 6.000 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(Brevi)

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

Data: 14/07/2011

Indietro

- Cronache

POZZUOLO Un esercito di volontari nIl volontariato è molto presente nel nostro comune viste le numerose associazioni che operano per la collettività. In primis la Pro loco con il suo vastissimo programma socio-culturale-ricreativo che abbraccia tutto l arco dell anno, l organizzata Protezione civile, le associazioni sportive dal calcio alla pallacanestro alla pallavolo, allo speedway, le attività musicali della banda al rock, le istruttive e salubri attività della pesca sportiva, le attività motorie in palestra e podistiche, l educazione religiosa e la gestione del nuovo oratorio del capoluogo, con le diverse iniziative di raccolta fondi per la ricerca e il sostegno dei meno abbienti e infine i 4 gruppi alpini che coprono tutti i paesi che compongono il nostro comune. Si aggiunge a questa galassia di volontari una quarantina e più di persone che appartengono alla Protezione civile, agli alpini e semplici cittadini ultra-sessantenni, che prestano servizio, una settimana al mese a rotazione per regolare il già ordinato traffico delle auto dei genitori, che portano e prelevano a scuola elementare i loro bambini. Questo servizio permette alla polizia municipale di occuparsi di altre attività generali e far rispettare le regole sulla nostra viabilità. Già denominati nonni vigile a fine anno scolastico ci hanno riuniti in una nota trattoria del capoluogo, dove il sindaco e la giunta al completo hanno offerto (a spese loro) una cena. Il sindaco ha ringraziato questo gruppo di cittadini che aiutano a mantenere la sicurezza dei bambini, fino all interno del plesso scolastico delle scuole elementari, rendendo liberi i vigili urbani alla sorveglianza del nostro vasto territorio. Non avendolo potuto fare in quella sede, a nome di altri colleghi e mio personale un bravi a questi amministratori . Renzo Mini Pozzuolo del Friuli UNITALSI Grazie agli angeli dei disabili nChi scrive è un disabile di 56 anni, socio dell Unitalsi dal lontano 1969. Una esperienza molto gratificante. Sono di Gemona del Friuli. Mando questa lettera per spiegare con chiarezza chi veramente sono le persone che ci assistono durante queste stupende esperienze dei pellegrinaggi. Da un redattore è stato scritto che esse sarebbero sorelle religiose. Mai espressione è stata più sbagliata. Infatti esse non sono religiose nel senso classico che si dà a questo termine. Perché sono persone comuni che hanno fatto una scelta molto profonda di servizio a chi soffre, senza chiedere nulla in cambio. Qui sta la loro immensa nobiltà d animo. Che mai noi ammalati riusciremo a ripagare. Se non offrendo loro tanto amore disinteressato e una grande amicizia. Personalmente posso dire che l Unitalsi mi ha molto aiutato a crescere come uomo e come cristiano. Ci vorrebbe troppo tempo per spiegare come sono cresciuto dalla fanciullezza all adolescenza fino alla raggiunta maturità assieme a queste splendide persone. Soprattutto esse ti fanno vivere senza alcun pietismo come una persona perfettamente normale. Quindi non serve essere dei religiosi, preti o suore per essere dei doni d amore per gli altri. Ed essi lo fanno in modo radicalmente gratuito, tante volte non chiedono nemmeno un grazie. Sono dei veri custodi dell amore infinito di Dio. Ti senti veramente aiutato a valorizzare il meglio di te stesso, senza sentire la mancanza di quello che non hai. Quindi si può inseguire la sanità senza essere religiosi, come persone perfettamente inserite nella società. Il bello è che loro poi oltre a assisterci si pagano il viaggio di tasca propria. Questo scrivo in quanto mi è capitato di sentire che magari loro sono ricompensati finanziariamente per quello che fanno. Possono assicurare che non è affatto così. Quindi si può comprendere cosa possa essere fare l esperienza di un pellegrinaggio a Lourdes. Non sei e non sarai mai più lo stesso. Ti aiuta a cambiare radicalmente il volto di questa società ammalata, portando l amore di Gesù e Maria a tutti. Testimoniando davvero le beatitudini evangeliche. Elio Pascottini Gemona RELIGIONE Il nostro Dio non ha etichette nNon mi piace l idea che qualcuno si arroghi il diritto di appiccicare due etichette a Dio: una per un Dio a cui non si dovrebbe credere e l altra per un Dio a cui si dovrebbe credere. L operazione la compie (ma non è una novità) don Di Piazza nel suo commenento al Vangelo. Mi dispiace per don Di Piazza, ma c è un solo Dio (per noi cristiani, voglio dire, senza per questo togliere nulla al Dio di altre fedi). I comportamenti individuali, e collettivi, li conosce lui e soltanto lui. Il

(Brevi)

ricco si apre alla solidarietà o è chiuso nel suo egoismo? Cerca di contribuire con le sue ricchezze ad alleviare la povertà (che è l'unica ricchezza di tante parti del mondo) di troppe persone o il suo pensiero è volto a come farle diventare sempre più grandi, quelle ricchezze? Dio, che chiama per nome tutte le stelle, volete che non conosca il cuore degli uomini con tutto il carico di iniquità, di ambiguità, di meschinerie, ma anche di generosità e di bontà? lasciamo dunque stare le etichette su Dio: non credo nel Dio dei preti che molestano bambini, non credo nel Dio di una Chiesa che mercanteggia con il potere, non credo nel Dio dei vescovi che dicono che la guerra è una triste necessità, non credo nel Dio che ritengono di conoscere solo alcuni preti eccetera. Ma ha senso tutto ciò? No che non lo ha. C'è il Vangelo che funziona da guida e da metro di giudizio. Basta e avanza, di sicuro. Certo, ci sono anche nel Vangelo apparenti o vere contraddizioni (che scoperta) che andrebbero spiegate senza nulla nascondere. Don Di Piazza trascura di farlo perché i versetti del Vangelo di Giovanni che lui cita (Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo unico figlio perché chi crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna) sono seguiti da altri (Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato), del tutto ignorati, che sembrano in qualche modo contraddire i primi e tutta l'economia della salvezza che prescinde dal Dio in cui si crede. Lascio il compito, improbo, di chiarire agli esegeti. Io mi limito a dire, nella mia pochezza: c'è qualcuno che si possa permettere di misurare con il nostro bilancino, modesto ma presuntuoso, la misericordia di Dio, dettandogli anche l'agenda dei condannati e dei salvati? Adelina Trangoni Udine

rischio chimico nuovo piano per le emergenze

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

Data: 14/07/2011

Indietro

Lunedì un'assemblea

Rischio chimico Nuovo piano per le emergenze

MARGHERA. Il piano emergenze per il rischio industriale sarà presentato lunedì prossimo 18 luglio alle 18 a Marghera al teatro Aurora. Martedì 19 lo stesso incontro pubblico si terrà a Mestre al Candiani. «L'assemblea con tutta la cittadinanza di Marghera - spiega il presidente della Municipalità, Flavio Dal Corso - è previsto per fare il punto delle nuove misure di sicurezza in caso di rischio chimico e incidente industriale messe a punto dalla Protezione civile comunale. Si tratterà così di capire in che modo allertare la popolazione con il sistema delle sirene e con il sistema degli sms e messaggi alle tv locali». L'aggiornamento del piano sarà anche l'occasione per fare il punto sugli edifici messi a norma contro il rischio industriale. «Gli edifici di proprietà pubblica (Ater, Comune) - spiega il delegato alla Casa Mario Silotto - che sono a norma rispetto al rischio industriale sono il 35% del totale. Bisogna urgentemente agire per mettere in sicurezza il restante 70% del patrimonio in poco tempo. Ca' Emiliani e Marghera Sud sono state messe a norma negli ultimi anni. Prossimi interventi a Catene e Marghera Nord. (a.ab)

Morale sotto le scarpe, a Brienno uno psicologo

La Provincia di Como - Lago e valli - Articolo

Provincia di Como, La

Data: 14/07/2011

Indietro

**Morale sotto le scarpe,
a Brienno uno psicologo**

Il sindaco: «Distrutti in un giorno dieci anni di impegno»

Giovedì 14 Luglio 2011 Lago e valli, e-mail print

BRIENNO Cadono le braccia, saltano i nervi, svanisce l'attesa di riconoscimento dello stato di calamità naturale e il sindaco Patrizia Nava per tenere su il morale dei più deboli, è costretto a chiedere, sempre a spese del comune, il supporto di uno psicologo.

«Il paese è in ginocchio - sostiene il sindaco - in quanto il danno maggiore è avvenuto in centro, a causa della valle Canova, ma ingenti quantitativi di materiale sono stati trascinati a valle in altri punti del territorio principalmente dal valletto Voltasott verso Argegno e dalla valle Bassora in prossimità della chiesa di Sant'Anna tuttora bloccata dai detriti. Personalmente, in pochi minuti ho assistito alla distruzione di un faticoso lavoro iniziato nel 2000 quando ero assessore all'urbanistica e proseguito negli anni successivi, dal restauro del ponte romanico, ora totalmente cancellato, al rifacimento della strada interna al paese pure danneggiata. Penso che scriverò al capo dello Stato», conclude il sindaco con amarezza.».

L'incontro avvenuto in municipio martedì a mezzogiorno, presenti l'assessore regionale al territorio Daniele Belotti e i consiglieri regionali del territorio comasco sotto il profilo psicologico ha fatto più male che bene, in quanto si è saputo che di denaro contante pronto da spendere o da destinare al risarcimento dei danni non ce n'è e tutto è affidato alle promesse di interessamento a Milano e a Roma.

A Milano per convincere l'assessore alla protezione civile Romano La Russa, che pur è passato da Brienno, a modificare la delibera di giunta 924 che chiama in causa anche i piccolissimi comuni a co-finanziare le spese di pronto intervento, a Roma per riuscire a inserire Brienno e Laglio nell'accordo di programma regione-ministero dell'ambiente che contempla lo stanziamento di 17 milioni di euro per il risanamento di eventi pregressi causati da calamità naturali. Al Pirellone il confronto con La Russa avrà luogo martedì venturo, mentre a Roma la richiesta di venire incontro alle vittime dei disastri avverrà il 26 luglio, ma per arrivare a ottenere qualcosa è necessario acquisire lo studio di fattibilità comprendente la valutazione dei danni commissionato dalla regione a sue spese, un onere di alcune decine di migliaia di euro. Il comune darà il supporto logistico.

I consiglieri regionali Gianluca Rinaldin e Dario Bianchi e Luca Gaffuri hanno assicurato che vigileranno affinché gli impegni presi dagli assessori La Russa e Belotti vengano mantenuti».

Intanto, in sede di assestamento di bilancio la Regione ha aumentato i fondi per il pronto intervento di circa due milioni e quindi l'assessore La Russa è nelle condizioni di modificare la delibera di giunta 924.

Marco Luppi

Favirano, frana sulla strada SÌ della Regione agli aiuti

La Provincia di Lecco - Circondario - Articolo

Provincia di Lecco, La

Data: 14/07/2011

Indietro

Favirano, frana sulla strada

Sì della Regione agli aiuti

Giovedì 14 Luglio 2011 Circondario, e-mail print

TORRE DE BUSI(c. doz.) L'ok dalla Regione è arrivato: per la frana di Favirano si può iniziare a fare sul serio. Il Pirellone ha dunque pubblicato - finalmente - sul proprio bollettino ufficiale di lunedì i decreti relativi ai fondi per la montagna, nell'ambito dei quali si concederà il contributo per la soluzione del problema che, tra Torre de Busi e Calolziocorte, si trascina dallo scorso 1 novembre.

Soddisfatto il sindaco Eleonora Ninkovic: «Finalmente il tanto atteso decreto è stato siglato. La comunità Montana Lario Orientale aveva ricevuto 15 progetti, tutti ammissibili al finanziamento. Ne sono stati finanziati 10, in base alle risorse disponibili. Il nostro è al sesto posto e ha registrato la conferma del contributo di 232.404,30 euro sul progetto che complessivamente ammonta a 337 mila euro e che comprende la sistemazione delle frane di Favirano, Sogno e Valcava».

105 mila euro, dunque, resteranno a carico degli enti locali secondo le ripartizioni già stabilite (40 mila a Torre de' Busi, 20 mila a Calolziocorte, 10 mila a Carenno e 35 mila alla Comunità Montana Lario Orientale); enti che nelle rispettive sedute di giunta dei giorni scorsi hanno sottoscritto il protocollo d'intesa per la compartecipazione finanziaria all'operazione.

Ora, dunque, iniziano a decorrere i tempi tecnici previsti dalla normativa sulla concessione di appalti di questa natura. Salvo imprevisti, nella seconda metà di agosto il cantiere potrà essere definitivamente aperto, per giungere, dopo la messa in atto dei primi necessari provvedimenti strutturali, all'apertura a senso unico alternato della strada almeno negli orari più importanti per chi la utilizza per andare e tornare dal lavoro, la mattina e il tardo pomeriggio. «Finalmente siamo arrivati a una svolta - ha concluso il sindaco Ninkovic -. Doveroso ringraziare tutti coloro che hanno collaborato e lavorato attivamente per l'ottenimento dei contributi necessari».

CE03

«I profughi possono aiutare il Comune»

La Provincia di Lecco - PROVINCIA - Articolo

Provincia di Lecco, La

""

Data: 14/07/2011

Indietro

«I profughi possono aiutare il Comune»

La proposta del sindaco per gli ospiti africani: «Pulizia dei parchi o assistenza alle manifestazioni»

Giovedì 14 Luglio 2011 PROVINCIA, e-mail print

(v.fal.) Strano a dirsi: martedì sera, i vigili del fuoco, convenuti in aula consiliare per ricevere una benemerita, hanno atteso che le scintille si spegnessero tra il sindaco Marcella Tili e il presidente del consiglio comunale Eugenio Zoffili.

Il fuori programma del consiglio comunale ha avuto i profughi come tema scatenante. Il sindaco intende destinare il capitolo di spesa da 500 euro in deposito al consiglio comunale (per spese varie) ai 25 profughi che soggiornano all'Hotel Erba. Eugenio Zoffili, decisamente contrario, ha avanzato la proposta di devolverlo alle famiglie erbesi in difficoltà. La discussione è stata rimandata con l'intesa che Zoffili presenterà un'apposita proposta di una variazione di bilancio alla prossima assemblea.

Sul piano pratico, invece, si sono profilate le misure per gestire l'ordinario da qui a sei mesi, il tempo di soggiorno dei giovani stranieri.

«In questo periodo la cosa più utile e anche la più difficoltosa - ha detto Marcella Tili - è organizzare il tempo quotidiano dei profughi. Al momento, anche per le difficoltà linguistiche, sono tagliati fuori da qualsiasi realtà. E' nostra intenzione cercare di inserirli in qualche attività di pubblica utilità per almeno qualche ora durante la giornata. Potrebbero eseguire qualche lavoro utile per conto del comune, dalla pulizia del parco all'assistenza durante manifestazioni all'aperto. Per questo il comune farà richiesta alla prefettura di un ulteriore sostegno economico che possa garantire una copertura assicurativa, come si fa per qualsiasi lavoratore».

Tutta la realtà cittadina, dagli assessorati, alle associazioni, alla polizia locale, fino alla protezione civile stanno costruendo una rete di sostegni e assistenza agli stranieri. I giovani - per lo più somali e nigeriani - appaiono ancora piuttosto spaesati. Molti erano lavoratori in Libia e da lì sono stati catapultati in una situazione drammatica e inaspettata.

Sull'utilità di trovare semplici occupazioni per il gruppo dell'Hotel Erba è stata d'accordo anche l'opposizione, in primis l'ex sindaco leghista e ora indipendente Filippo Pozzoli.

«In questo periodo le associazioni di volontariato hanno attivato anche appositi corsi di italiano per stranieri - spiega Filippo Pozzoli - certo non è abbastanza per riempire le giornate di questo gruppo di nord africani. In questo caso è giusto che il comune si attivi per dare loro qualcosa da fare. Una minima attività è auspicabile ed è giusto dargli seguito».

CE3

Torna l'allarme meteo. Prevista grandine

La Provincia di Sondrio - PROVINCIA - Articolo

Provincia di Sondrio, La

Data: 13/07/2011

Indietro

Torna l'allarme meteo. Prevista grandine

Sopralluogo sotto il disastro: «Non dovrebbe ripetersi, ma non ci sono certezze»

Mercoledì 13 Luglio 2011 PROVINCIA, e-mail print

C. Comolli BRIENNO A pochi giorni dal disastro di Brienno, i meteorologi annunciano altri forti temporali per il tardo pomeriggio di oggi. Ieri il centro funzionale di Protezione civile della Regione Lombardia ha messo in guardia da possibili rovesci di forte intensità su tutte le aree pianeggianti: massima allerta da mezzogiorno alle dieci di sera, con fenomeni temporaleschi - determinati da una depressione atlantica in transito da ovest verso est - che interesseranno in particolare la medio-alta pianura e la fascia pedemontana. Da qui l'invito della Regione a prestare attenzione a rovesci intensi, fulmini, grandine e raffiche di vento nelle zone a rischio, che comprendono le provincie di Varese e Como: massima prudenza, dunque, soprattutto nella zona di Brienno, dove due nubifragi hanno sbriciolato parte della montagna franata sul paese giovedì 7 luglio.

«Questa mattina è stato compiuto un sopralluogo geologico nell'area interessata dalle frane di giovedì - ha detto ieri Mario Claudio Comolli, responsabile provinciale della Protezione civile - e non sono emersi pericoli imminenti, anche se in questo campo la certezza assoluta non esiste». Viste le previsioni del tempo, infatti, la Provincia si è mossa con anticipo: «A fronte dei temporali di domani pomeriggio abbiamo diramato un messaggio di allerta rivolto a tutti gli enti interessati, dai Comuni ai vigili del fuoco. Ovviamente anche i volontari della Protezione civile sono in stato di preallerta: in caso di necessità, saremo pronti a intervenire rapidamente».

Per quanto riguarda il Comasco, l'osservatorio meteorologico di Valmorea osserva come «durante il pomeriggio-sera localmente i fenomeni potrebbero risultare violenti con possibili grandinate», provocando anche un deciso abbassamento delle temperature. Rovesci temporaleschi e raffiche di vento investiranno il nostro territorio anche secondo il servizio meteo dell'Aeronautica Militare: a Como si passerà dai 34 gradi percepiti all'ora di pranzo a 19 gradi alle nove di sera. «Le perturbazioni che colpiranno il Comasco e il Varesotto arrivano dall'Atlantico - osserva Paolo Valisa del centro geofisico Prealpino - mentre nel resto dell'Europa permarrà l'alta pressione. Dalla Francia i temporali si sposteranno prima sul Piemonte, sul Milanese e infine sulle nostre province nella parte centrale della giornata».

Anche Valisa prevede fenomeni particolarmente intensi: «Le alte temperature registrate in questi giorni alimentano l'energia dei temporali. Insieme alla pioggia, insomma, possiamo aspettarci forti raffiche di vento e grandinate, soprattutto nella parte centrale della giornata». I temporali dovrebbero comunque esaurirsi nel corso della serata, portando via l'afa: «Giovedì avremo ancora tempo instabile».

Luca Meneghel

Fondi per la frana, siamo al fai-da-te Sui risarcimenti non ci sono certezze

La Provincia di Sondrio - PROVINCIA - Articolo

Provincia di Sondrio, La

Data: 13/07/2011

Indietro

Fondi per la frana, siamo al fai-da-te

Sui risarcimenti non ci sono certezze

Il Comune rischia di pagare perfino il pronto intervento della Protezione civile

Mercoledì 13 Luglio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Daniele Belotti con il sindaco Patrizia Nava. L'assessore regionale proverà a inserire Brienno fra ...

BRIENNOInteressamento per la ricostruzione dopo il disastro dell'alluvione sì, ma per il momento senza stanziamenti in denaro contante per fronteggiare i quattro milioni di euro di danni. Per le opere di pronto intervento invece vige quanto stabilito dalla delibera della giunta regionale numero 924, per la quale si sta puntando su una tanto attesa modifica. Per il momento, dunque, la spesa viene ripartita per un 20 per cento a carico del comune e l'80 per cento a carico della regione, ma fino a 75mila euro.

Questo, in sintesi è l'esito dell'incontro avvenuto ieri nel municipio di Brienno, preceduto da un sopralluogo nella zona colpita con la presenza dell'assessore regionale al territorio Daniele Belotti, del direttore generale dell'assessorato Bruno Mori, dei consiglieri regionali Dario Bianchi, Gianluca Rinaldin, Luca Gaffuri, del senatore Alessio Butti. La delegazione del Pirellone è stata accolta dai sindaci di Brienno, Laglio, Argegno.

Nell'occasione, da parte dei sindaci, è stato ribadito che tutti i valletti in discesa vorticoso dalla montagna destano preoccupazioni, al che l'assessore Belotti ha risposto con assunzione dell'impegno per il finanziamento di uno studio geologico della zona con monitoraggio delle situazioni più a rischio. Passo importante per determinare successivi interventi, ammesso che Milano o Roma abbiano a erogare le somme necessarie.

«Nel territorio di Brienno - dice Patrizia Nava - ci sono dieci valletti e sette di essi hanno provocato danni con una maggiore incidenza per la valle di Canova. Nella valutazione dei quattro milioni di danni arrecati a opere pubbliche e a beni privati non sono compresi gli interventi a monte per il ripristino di condizioni di sicurezza. Quello che è accaduto potrebbe infatti ripetersi».

Quanto a possibili finanziamenti rimane la speranza che il 26 luglio a Roma il disastro di Brienno e Laglio venga nominalmente inserito nell'accordo quadro per la difesa del suolo che stanziava per il Comasco 17 milioni di euro riferiti a situazioni pregresse. Con l'aria che tira nelle Borse le speranze che venga decretato lo stato di calamità naturale, con conseguente intervento diretto del Governo, sono invece molto scarse, ha detto con franchezza Belotti.

Il nodo da sciogliere, in questo momento, è rappresentato dalla attesa modifica della delibera regionale 924 dell'1 dicembre 2010 che penalizza eccessivamente i comuni a fronte di improvvise calamità.

«L'assessore regionale alla protezione civile Romano La Russa - dice Bianchi - ha proposto e fatto approvare il provvedimento con il quale in caso di eventi alluvionali le opere di pronto intervento debbano essere co-finanziate in parte dai comuni e per un'altra parte dalla regione, ma con il famigerato limite di 75 mila euro. Eventuali eccedenze e le spese tecniche rimangono in capo ai comuni. Nel caso di Brienno il piccolo comune si troverà a affrontare una spesa rilevantissima. Lo scorso mese di aprile in sede di commissione avevamo cercato di fare comprendere le dure conseguenze della delibera sulle finanze dei piccoli comuni e invano era stata proposta una modifica alla 924 che esonerasse i comuni inferiori ai 5000 abitanti dalla compartecipazione ai costi del pronto intervento. L'assessore era però stato irremovibile. Ora siamo alla prova dei fatti e sono molto preoccupato».

Una confortante notizia è arrivata in serata. L'assessore Belotti che ha promesso interessamento, una volta lasciato il municipio di Brienno ha avuto un contatto con l'assessore Romano La Russa ed è stato fissato un incontro a Milano per il 19 luglio alle 11,30 con la partecipazione dei consiglieri Bianchi, Gaffuri, Rinaldin.

Fondi per la frana, siamo al fai-da-te Sui risarcimenti non ci sono certezze

Sarà possibile modificare la delibera regionale rendendola più flessibile vero le esigenze dei comuni? Brienno e Laglio sperano. Sono i primi in Lombardia a confrontarsi con il Pirellone su quest'importante tema.

Marco Luppi

oggi su

www.laprovinciadico.como.it

fotogallery e video del sopralluogo di Brienno

Basta weekend arriva pioggia per diciotto ore

La Provincia di Sondrio - Sondrio - Articolo

Provincia di Sondrio, La

Data: 14/07/2011

Indietro

Basta weekend

arriva pioggia

per diciotto ore

Giovedì 14 Luglio 2011 Sondrio, e-mail print

Non è ancora allarme per il maltempo, ma sale la preoccupazione perché le piogge annunciate per i prossimi giorni potrebbero smuovere il terreno causando smottamenti e cadute di sassi. Anche il centro funzionale della Protezione civile della Lombardia aveva messo in allerta per le possibili precipitazioni di ieri sera.

Sergio Brivio, l'esperto di 3bmeteo.com, ha spiegato nel dettaglio la situazione meteorologica proprio per la provincia di Sondrio.

Una marcata instabilità caratterizzerà i prossimi giorni: deboli piogge saranno diffuse su tutto il territorio e nei pomeriggi si potrà assistere a rovesci localizzati a carattere temporalesco, tranne che nella giornata di venerdì. Dite pure addio alla scampagnata nel weekend: sabato e domenica saranno i giorni critici, con forti temporali e grandinate, molto simili a quelli annunciati per ieri notte. I rovesci continueranno per 18 ore e su una zona molto più estesa, che interesserà tutta la regione.

«Statisticamente c'è sempre stata un'interruzione dell'estate intorno alla metà di luglio - ha affermato il meteorologo -. Quest'anno abbiamo avuto un inverno e una primavera particolarmente asciutti, mentre nel mese di giugno e all'inizio di luglio si sono verificate numerose precipitazioni. Probabilmente anche il mese di agosto seguirà questa tendenza». Insomma anche quest'anno, un po' come l'anno scorso, qualche timore che possa essere ritardato l'inizio delle vacanze diventa un reale rischio. Con in più la minaccia di frane nelle zone soggette a dissesto idrogeologico, rischio che non si può escludere al cento per cento. «Nessun allarmismo, sia chiaro» spigano i tecnici, anche perché in passato si sono presentate situazioni ben peggiori.

E. Cri.

Un nubifragio flagella la città Traffico in tilt, danni ingenti

La Provincia di Varese - VARESE - Articolo

Provincia di Varese, La

Data: 14/07/2011

Indietro

Un nubifragio flagella la città

Traffico in tilt, danni ingenti

Un ferito, strade chiuse, allagamenti. Ambulanza colpita da un albero

Giovedì 14 Luglio 2011 VARESE, e-mail print

Un violento nubifragio si è abbattuto ieri sera intorno alle 18,30 sulla città e nei comuni circostanti, con allagamenti diffusi e piante schiantate un po' ovunque. Di rara intensità la grandinata che ha colpito il centro, con chicchi delle dimensioni di una noce. Linee elettriche e telefoniche interrotte a lungo. Gravi i disagi al traffico, sempre intenso a quell'ora, a causa degli alberi che hanno ostruito la circolazione in diversi punti.

Tra queste, chiusa a Malnate fino a tardi la statale 342 per Como. Si registra una persona ferita, non grave: si trovava a bordo della sua macchina in via Verdi, all'incrocio con via Copelli, quando una pianta si è abbattuta sulla vettura. Un albero è caduto su un'ambulanza che transitava in viale Europa: equipaggio e paziente sono stati liberati dai vigili del fuoco. Bloccata anche l'autostrada, tra Castronno e Varese, e il raccordo, al chilometro uno, a Gazzada, per piante. Fermi pure i treni dei pendolari, sempre a causa di alberi che si sono abbattuti sulle linee. È un bollettino di guerra l'elenco degli interventi registrati a Varese, Malnate, Induno Olona, Arcisate, Azzate, Ranco. L'epicentro è il capoluogo.

Impegnati fino a tardi i carabinieri, la polizia, i vigili del fuoco e la protezione civile. In viale Borri un cedro della storica ditta Prealpi si è schiantato sulla strada, impedendo il passaggio delle vetture, fino a quando i pompieri non lo hanno rimosso. Un palo della luce e un pino sono caduti in via Cadore, appena dopo il passaggio di un pedone, una ragazza che ha accusato uno choc per lo scampato pericolo. Danni ingenti al Circolo di Giubiano, in via Carnia, dove un albero si è adagiato sul tetto, sfondandolo; la copertura ha ceduto, e l'acqua ha cominciato a filtrare all'interno. Un grosso cedro ha ostruito la strada in viale Aguggiari, all'altezza della chiesa Kolbe. Numerosi allagamenti in viale Ippodromo, e viale Valganna. Sfregiato anche il salotto buono della città, corso Matteotti, nonché la chiesa della Brunella. In via Cavour tutti rotti a causa della grandine i vetri della facciata del palazzo al civico 34. Un cornicione pericolante di un palazzo in via Piave ha minacciato passanti e auto, fino a quando i vigili del fuoco lo hanno rimosso, mettendo la struttura in sicurezza. Traffico interrotto anche tra via Staurenghi e via Morandi per una pianta lungo la strada. Semaforo a terra in viale Belforte. Tetto rotto in via Goldoni. Danni anche all'ospedale di Circolo: scoperchiato il vecchio padiglione della chirurgia, quattro auto danneggiate da una pianta, e un piccolo allagamento in radiologia.

Grossi problemi in via del Nifontano, a Bosto, per una pianta che ha bloccato la circolazione anche su viale Europa. Numerose chiamate dalla Rasa di Varese. Pericolo ovunque per i cavi scoperti, in particolare i vigili del fuoco sono dovuti intervenire al Ponte di Clivio. Uscendo dalla città, i centri più colpiti sono stati Malnate, dove la statale 342 è rimasta chiusa. A Viggiù scoperchiata la clinica San Giuseppe, a Induno Olona allagamenti in via Brughiera, ad Arcisate un lampione si è abbattuto in via Sant'Alessandro, mentre in via Maia si sono schiantati una ventina di pini che erano allineati lungo la strada.

Franco Tonghini

La terra trema ancora in Val Bidente; nuove scosse nella notte

Quotidiano del Nord.com

"La terra trema ancora in Val Bidente; nuove scosse nella notte"

Data: 13/07/2011

[Indietro](#)

La terra trema ancora in Val Bidente; nuove scosse nella notte

Mercoledì 13 Luglio 2011 10:57 Notizie - Emilia Romagna

(Sesto Potere) - Santa Sofia - 13 luglio 2011 - Ben 15 scosse di terremoto in Val Bidente e nel distretto sismico del Montefeltro nella giornata di ieri e nella prima mattinata di oggi (6 dalle serata di ieri fino alle 2 di notte di oggi).

Gli abitanti si sono svegliati anche questa mattina in preda alla paura.

Continua dunque senza sosta a produrre i suoi effetti lo sciame sismico che interessa soprattutto le località di Santa Sofia, Bagno di Romagna, Galeata, Civitella, Premilcuore, Dovadola e Verghereto.

La scossa più forte (di magnitudo 4.0 della Scala Richter ad una profondità di 7,8 metri) ieri mattina alle 8.53 ora italiana.

Ma il fenomeno si era nuovamente intensificato a partire da lunedì 11 luglio con tre scosse sismiche, di cui la più forte di magnitudo 3,6 della Scala Richter, che avevano risvegliato negli abitanti del posto la paura dei terremoti, dopo un breve periodo relativamente tranquillo. La media delle scosse è di 2,5 gradi della Scala Richter.

Il sisma è stato avvertito non soltanto in Romagna, nell'appennino forlivese, ma anche in Toscana, in provincia di Arezzo, sia in Casentino che in Valtiberina nelle località di Pratovecchio e Stia, a Chitignano e Sansepolcro. Segnalazioni anche da Ponte alla Chiassa, dove alcuni residenti hanno sentito tremare la terra. Nei mesi precedenti di questo lungo sciame sismico era invece "sotto attacco" Chiusi della Verna.

Dal 24 maggio al 12 luglio la Rete Sismica Nazionale dell'Ingv-Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ha registrato più di 860 scosse, tutte localizzate nel territorio compreso fra Santa Sofia e la zona Cabelli-Camposonardo di Ridracoli, ad una profondità in media tra i 7 e gli 8 chilometri.

In totale, sono stati 16 gli eventi di magnitudo tra 3.0 e 4.0 della Scala Richter, più di 60 gli eventi di magnitudo tra 2.0 e 2.9 della Scala Richter, tutti gli altri di magnitudo inferiore a 2.

La gente incomincia a prendere d'assalto il centralino 115.

La zona che maggiormente è interessata dai terremoti è quella Appenninica, in cui la densità abitativa è meno intensa di quelle metropolitane di Forlì, Cesena, Faenza e Imola. Le scosse sismiche sono state più volte avvertite anche a Firenze e ad Arezzo, soprattutto da coloro che risiedono ai piani più alti dei palazzi del centro.

Si incominciano a contare i primi danni (fortunatamente lievi) e le prime evacuazioni, a Santa Sofia, per motivi di sicurezza, le autorità hanno disposto ieri l'immediata evacuazione dell'ospedale.

Più volte sono stati allertati i vigili del fuoco che ieri, con gli uomini del comando di Forlì, hanno effettuato una decina d'interventi riguardanti verifiche di stabilità in edifici ed abitazioni a causa delle scosse sismiche. Santa Sofia è stato il comune maggiormente interessato dall'evento. Verifiche dei vigili del fuoco non soltanto all'ospedale di Santa Sofia ma anche ad una clinica privata.

Ultimo aggiornamento Mercoledì 13 Luglio 2011 11:31

Accordo Regione Toscana - Corpo Forestale: Più controlli sul lavoro e raccolta funghi e tartufi

Quotidiano del Nord.com

"Accordo Regione Toscana - Corpo Forestale: Più controlli sul lavoro e raccolta funghi e tartufi"

Data: 13/07/2011

Indietro

Accordo Regione Toscana - Corpo Forestale: Più controlli sul lavoro e raccolta funghi e tartufi**Mercoledì 13 Luglio 2011 11:22 Notizie - Toscana e Marche**

(Sesto Potere) - Firenze - 13 luglio 2011 - "Questa firma è una testimonianza importante di quel rapporto virtuoso tra istituzioni che può far superare al Paese i momenti difficili che sta attraversando. Il Corpo Forestale dello Stato può garantire alla Regione Toscana uomini e mezzi in grado di favorire le politiche ambientali di cui questi territori straordinari hanno bisogno. Si tratta di un accordo che recepisce quello che ha già funzionato negli anni scorsi e che si innova tenendo conto delle esigenze emerse durante la collaborazione. In particolare vorrei sottolineare gli aspetti legati alla lotta e alla prevenzione degli incendi boschivi che in questi giorni è di particolare attualità. Anzi, colgo l'occasione per lanciare un appello a tutti i cittadini affinché prestino particolare attenzione nei loro spostamenti e nelle loro escursioni. Purtroppo gli incendi sono quasi sempre provocati dall'imperizia o dalla follia dell'uomo. In questi ed altri compiti del resto il Corpo Forestale dello Stato eccelle non solo in Toscana".

Così il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Saverio Romano, ha commentato, dopo la firma, la nuova convenzione che regolerà i rapporti tra Regione Toscana e il Corpo Forestale dello Stato.

L'accordo è stato firmato ieri pomeriggio in Regione dal Ministro delle Politiche agricole e forestali, Saverio Romano, e dal presidente, Enrico Rossi, e dall'assessore toscano all'Agricoltura, Gianni Salvadori.

"In un quadro di corretto federalismo – ha detto Rossi – io credo che ci debba essere il massimo scambio e la massima collaborazione istituzionale. Noi – ha proseguito il presidente della Regione – siamo molto interessati al controllo dei boschi e alla manutenzione anche sotto il profilo dell'assetto idrogeologico e anche per questo abbiamo incrementato i fondi in questa materia. Su questa base ritengo che la collaborazione debba essere molta anche perchè la Toscana – ha continuato Rossi – è la Regione più boscata d'Italia. In questo contesto – ha concluso Rossi rivolgendosi al ministro – credo che sarebbe auspicabile anche un ritocco degli organici del Corpo Forestale".

L'assessore all'agricoltura e foreste della Regione, Gianni Salvadori, si è soffermato in particolare sugli aspetti innovativi della nuova convenzione con il Corpo forestale dello Stato rispetto al passato. "Questa convenzione – ha detto – che rinnova la precedente e la amplia avrà risvolti positivi, ad esempio nel controllo delle imprese che lavorano il bosco dove ci risulta che ci siano migliaia di lavoratori al nero. Abbiamo già preso accordi in tal senso anche con l'Inps e l'Ispettorato del lavoro." Sempre esemplificando Salvadori ha poi fatto riferimento ai prodotti del sottobosco, in particolare funghi e tartufi. "In particolare per questi ultimi – ha detto – la Toscana è una delle Regioni con la maggiore produzione, sia quantitativa che qualitativa. Anche in questo ambito il rapporto con il Corpo Forestale sarà interessante e proficuo, così come stiamo risolvendo insieme molti problemi sotto il profilo ambientale".

La convenzione, valida fino al 2013, amplia i rapporti con i diversi assessorati della Regione che trattano materie rientranti nella missione istituzionale del Corpo Forestale. L'attività si concentrerà sull'azione di prevenzione con pattugliamenti mirati nei confronti di chi usa il fuoco al di fuori delle regole stabilite, ma anche azioni di prevenzione e repressione degli illeciti in materia di rifiuti. Altro elemento di novità è la collaborazione con la Protezione civile sul rischio valanghe e neve.

Comune Cesena: due ordinanze per evitare il pericolo di incendi

Quotidiano del Nord.com

"Comune Cesena: due ordinanze per evitare il pericolo di incendi"

Data: 14/07/2011

[Indietro](#)**Comune Cesena: due ordinanze per evitare il pericolo di incendi****Mercoledì 13 Luglio 2011 19:41 Notizie - Forlì-Cesena**

(Sesto Potere) - Cesena - 13 luglio 2011 - A emanarle nei giorni scorsi è stato il Comune di Cesena, recependo così le indicazioni dell'Agenzia regionale di Protezione Civile, che dal 1 luglio ha attivato la fase di "attenzione", destinata a concludersi il 30 settembre.

La prima ordinanza stabilisce che per tutto durante il periodo compreso fra il 1° luglio ed il 30 settembre debba essere garantita ai mezzi antincendio (autobotti, ma anche mezzi aerei) l'immediata possibilità, in caso di bisogno, di attingere acqua in tutti i punti di approvvigionamento idrico pubblici e privati presenti sul territorio comunale: bacini, laghetti, vasche di bonifica, ecc.

La seconda ordinanza mira a tutelare la pubblica incolumità, prevenendo comportamenti che possano favorire lo sviluppo di un incendio, non solo nelle zone boschive ma anche nelle aree urbane incolte.

In particolare si segnala il divieto di accendere fuochi, utilizzare apparecchi elettrici o a fiamma libera, ma anche gettare mozziconi di sigaretta o fiammiferi ancora accesi a meno di 100 metri di distanza da boschi, terreni agrari, zone cespugliate e lungo le strade comunali e provinciali dell'intero territorio comunale. La stessa ordinanza prescrive inoltre, per tutte le aree verdi sia extraurbane che urbane, l'obbligo di eliminare sterpaglia e vegetazione secca in prossimità di strade pubbliche e private, di fabbricati e impianti, di lotti interclusi e confini di proprietà, per una fascia di rispetto di almeno 10 metri.

Anche questa ordinanza sarà in vigore dal 1° luglio 2011 al 30 settembre 2011.

Da ricordare che gli inadempienti rischiano una sanzione pecuniaria oltre che una denuncia penale.

Informazioni utili

Per rischio incendi boschivi si intende il pericolo derivante dalla propagazione del fuoco nei territori maggiormente soggetti (boschi, pascoli, aree incolte, ecc...), pressoché totalmente imputabile all'azione dell'uomo. Le aree più esposte al rischio incendio sono valutate in base al tipo di vegetazione, esposizione di versante, altitudine, dati meteo-climatici, ecc..., e vengono individuate su scala provinciale e comunale ed evidenziate in base ad indici di propensione all'incendio secondo la seguente classificazione: zone a suscettività scarsa, moderata, marcata.

Per quanto riguarda Cesena, tali aree sono disseminate sul territorio comunale in maniera molto frammentata; le zone più a rischio sono quelle collinari, mentre la pianura, densamente urbanizzata e ricca di coltivazioni, dovrebbe essere meno esposta.

Non è però da sottovalutare il rischio di innesco di incendi "di interfaccia", cioè incendi che si sviluppano nei punti dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano e dove, quindi, abitazioni ed attività possono venire rapidamente in contatto con le fiamme.

Per evitare gli incendi boschivi vengono svolte attività di ricognizione, sorveglianza, avvistamento, allarme e spegnimento, effettuate da strutture operative a livello regionale quali Protezione Civile, Corpo Forestale dello Stato, Vigili del Fuoco, Provincia, Comune e volontariato, ciascuno con proprie competenze e compiti specifici. Soprattutto d'estate, però, è di fondamentale importanza che anche i cittadini mettano in atto semplici accorgimenti che permettono di prevenire questo tipo di rischio:

non gettare mozziconi di sigaretta o fiammiferi ancora accesi (da ricordare che nei periodi a rischio di incendio è sempre vietato fumare nei boschi)

Comune Cesena: due ordinanze per evitare il pericolo di incendi

non abbandonare rifiuti sul terreno ma riporli negli appositi contenitori

non bruciare stoppie, paglia o residui vegetali in maniera incontrollata (da ricordare che nei periodi a rischio di incendio è sempre vietato bruciare residui in prossimità dei boschi)

non accendere fuochi in zone boscate ma servirsi delle aree appositamente attrezzate

non parcheggiare l'auto su terreni con erba secca in quanto il calore della marmitta può innescare un incendio.

Forse non tutti sanno che le sanzioni per chi, con il proprio scorretto comportamento, rischia di innescare un incendio sono molto elevate, fino a 10.000 €. Chi invece provoca un incendio, oltre al pagamento dei danni causati e delle spese sostenute per lo spegnimento, viene punito penalmente: reclusione da 4 a 10 anni se l'incendio è volontario e doloso, reclusione da 1 a 5 anni nel caso l'incendio sia stato causato in modo involontario per negligenza, imprudenza o imperizia.

I comportamenti corretti in caso di incendio boschivo

Questi i consigli dell'Ufficio Protezione Civile del Comune di Cesena se ci si imbatte in un incendio boschivo:

Se si tratta di un principio di incendio, si può provare a spegnerlo battendo con una frasca o un ramo verde, con l'avvertenza di tenere il vento alle spalle ed una via di fuga libera

nel caso in cui il fuoco stia avvicinandosi, allontanarsi tentando di passare - se possibile - dall'altra parte dell'incendio o sui lati, nella zona già bruciata e quindi sicura, per aspettare i soccorsi

se ci si trova in luoghi sovrastanti un incendio, non fermarsi a guardare perché il fuoco, alimentato dal vento, potrebbe raggiungere la nostra posizione

se il fuoco circonda la casa o il riparo in cui ci si trova, verificare immediatamente l'esistenza di una via di fuga sicura, altrimenti sigillare porte e finestre, meglio se con stracci bagnati, e cercare di segnalare la propria posizione

quando si è per la strada (a piedi o in auto) vicino ad un incendio, non fermarsi a guardare perché si potrebbe ostacolare l'accesso ai soccorsi; inoltre, non attraversare mai una strada invasa dal fuoco o dal fumo e, in caso di traffico bloccato, tornare indietro

se si è esperti della zona, segnalare alle squadre di intervento strade e sentieri che conducono all'incendio.

In ogni caso mai prendere iniziative estemporanee, ma segnalare subito la presenza dell'incendio telefonando ad uno dei seguenti numeri gratuiti:

1515 (numero nazionale di pronto intervento del Corpo Forestale dello Stato)

115 (numero nazionale di pronto intervento del Dipartimento dei Vigili del Fuoco)

8008-41051 (numero verde regionale del Corpo Forestale dello Stato)

800-333-911 (numero verde dell'Agenzia regionale di Protezione Civile).

E' importante mantenere la calma e parlare con chiarezza, comunicare le proprie generalità e numero telefonico, indicare con precisione la località e il Comune dell'area che sta bruciando, specificare le dimensioni dell'incendio e informare sulla eventuale presenza di persone sul luogo.

Infine, l' Ufficio Protezione Civile fornisce qualche consiglio di primo soccorso nel caso di contatto col fuoco:

- abiti in fiamme: cercare con ogni mezzo di soffocare le fiamme (con una coperta, gettando liquido non infiammabile, rotolandosi a terra, ecc...), non correre in quanto l'aria alimenta le fiamme, non togliere dalla pelle i vestiti bruciati ma portarsi immediatamente al pronto soccorso
- fumo: allontanarsi dalla zona tenendosi sopravento e coprendo naso e bocca con un fazzoletto possibilmente bagnato
- piccole scottature: mettere la parte bruciata sotto l'acqua fredda e coprirla con un panno pulito che non lasci peli, non usare cerotti, alcool, olio o grassi sulla scottatura e, se risulta più grave del previsto, recarsi al pronto soccorso
- piccole ferite: lavare la ferita con acqua corrente e pulirla intorno con acqua e sapone; se la ferita è grave disinfettare, bendare con garza e recarsi al pronto soccorso.
- in caso di problemi più gravi, è opportuno chiamare il 118 per chiedere consigli o interventi.

Emergenza caldo, il piano dell'Ausl di Rimini

Quotidiano del Nord.com

"Emergenza caldo, il piano dell'Ausl di Rimini"

Data: 14/07/2011

Indietro

Emergenza caldo, il piano dell'Ausl di Rimini

Mercoledì 13 Luglio 2011 18:14 Rimini

(Sesto Potere) - Rimini - 13 luglio 2011 - Emergenza caldo: A.USL ed Enti Locali sono pronti. E' partito anche quest'anno il piano dell'Azienda USL, dei Distretti di Rimini e Riccione e della Provincia mirato a sostenere le persone in particolari condizioni di fragilità per affrontare la stagione estiva ed eventuali ondate di calore. Dalla stretta collaborazione tra l'Azienda stessa, i Comuni, la Protezione Civile, le Associazioni di Volontariato e il Terzo Settore è stato costruito un piano di intervento in relazione all'emergenza bioclimatica.

Per sviluppare concretamente le azioni del piano, previsto dalle linee guida emanate dalla Regione Emilia Romagna, è attivo dal 2009 un gruppo operativo (Nucleo Anziani Fragili) che agisce in stretta collaborazione con i presidi ospedalieri, i Medici di Medicina Generale e la rete dei Servizi Sociali attivando interventi di natura socio-sanitaria, mirati soprattutto alla individuazione e alla prevenzione di situazioni a rischio.

Si tratta soprattutto di anziani che vivono soli, con reti parentali e di vicinato deboli, in condizioni che determinano a volte particolari situazioni di isolamento. Un'altra categoria particolarmente a rischio che necessita di un attento monitoraggio è costituita dagli ultrasessantacinquenni soli che sono dimessi dagli ospedali del territorio provinciale e dal Pronto Soccorso: per questi anziani è stato predisposto un sistema di rilevazione ad hoc.

Il "Nucleo Anziani Fragili" (operativo tutto l'anno) sta già attuando il piano specifico relativo alle ondate di caldo in stretta collaborazione con l'attività del Telesoccorso e della Teleassistenza, per tutta l'estate 2011 fino al 15 Settembre. Il nucleo è composto da operatori di provata esperienza nel settore sociale e sociosanitario e da volontari appositamente formati. I componenti del nucleo provvedono a contattare al telefono le persone che rientrano nella mappa della popolazione a rischio, per verificarne lo stato di benessere e gli eventuali bisogni. L'intervista telefonica è strutturata in modo tale da controllare il livello di autonomia dell'utente nell'organizzarsi contro il caldo, il suo eventuale stato di disagio psicofisico, la sua tendenza a bere a sufficienza, la disponibilità della sua rete familiare o sociale di supporto, o l'eventuale presenza di reti di vicinato.

Gli operatori del nucleo effettueranno dunque un monitoraggio attivo sulla situazione del territorio provinciale, e qualora riscontrassero situazioni in cui si renda necessario un intervento di natura sanitaria o sociale, provvederanno ad attivare il soggetto titolato a risolvere la criticità (Protezione Civile, Ospedali, assistenza domiciliare, enti locali, volontariato...), sempre nell'ottica della collaborazione in rete tra tutti i soggetti che partecipano al piano. E' anche prevista la creazione di progetti individualizzati su soggetti a rischio individuati nell'ambito dell'emergenza caldo con interventi diretti eseguiti dagli operatori del Nucleo. E' evidente che il piano, oltre ad affrontare il momento dell'emergenza, servirà anche, come peraltro richiesto dalla Regione, per rafforzare le reti sociali, di vicinato, e le opportunità di aggregazione e di relazioni per il sostegno dei soggetti fragili o isolati.

Anche quest'anno è attiva una linea telefonica dedicata che unitamente ad un indirizzo di posta elettronica (emergenzacaldo@auslrn.net) servirà a fornire informazioni utili e per ricevere eventuali richieste d'aiuto. Il numero è già operante, ed è lo 0541/707305.

Il Nucleo operativo inoltre, effettuerà il monitoraggio in tempo reale della situazione climatica e dei suoi effetti in stretto contatto con il Dipartimento di Igiene Pubblica dell'A.Usl e in collaborazione con l'Arpa.

Nel 2010, per quanto riguarda l'emergenza caldo, il "Nucleo Anziani Fragili" ha monitorato, attraverso le telefonate strutturate, 3.205 persone e ha attivato 100 progetti individualizzati. Sono state invece 605 le telefonate "in entrata" per fornire informazioni utili e 25, complessivamente nel corso dell'estate, le giornate di particolare disagio bioclimatico.

Emergenza caldo, il piano dell'Ausl di Rimini

Più in generale, nel corso dell'intero anno 2010, il "Nucleo Anziani Fragili" ha monitorato telefonicamente 9.817 persone ed ha attivato interventi personalizzati per accompagnamenti per visite sanitarie, aiuto nella spesa, pasti a domicilio, consegna farmaci, disbrigo di pratiche burocratiche. Un particolare aspetto dell'attività del nucleo è quello relativo al contrasto della solitudine, che consiste nel favorire la partecipazione degli anziani ad eventi di socializzazione al fine di riattivare o rafforzare la loro rete amicale e/o parentale. Tali interventi (125 gli accessi nel 2010) sono stati svolti dalle operatrici del Nucleo su progetti specifici con l'obiettivo di rendere nuovamente autonomo l'anziano al termine del progetto.

CONSIGLI PRATICI

Tra le fasce di popolazione che maggiormente possono risentire delle ondate di caldo vi sono anziani e bambini. I bambini, ad esempio, hanno una superficie corporea maggiore a confronto del volume, rispetto agli adulti e hanno una temperatura di base più alta. E' bene perciò che i genitori prestino la massima attenzione ai propri figli, poiché i bambini sudano meno degli adulti, e quando hanno caldo hanno più difficoltà ad esprimerlo, specialmente se molto piccoli. Anche per loro è raccomandata un'idratazione adeguata, possibilmente con acqua e non con succhi di frutta o bibite gassate o contenenti caffeina, e non troppo fredda, e un abbigliamento adatto e con capi leggeri e di fibre naturali. Per quanto riguarda gli anziani, anch'essi devono seguire una corretta alimentazione e idratazione, ed in questo caso sono i figli o altri parenti più giovani a dover aumentare l'attenzione. Certo vanno prediletti i cibi leggeri, ma bisogna cercare di combattere la tendenza, che in alcuni anziani si presenta, di mangiare troppo poco quando arriva il caldo. Assai importante bere molto e spesso. Quanto all'aria condizionata, meglio non utilizzarla a temperature troppo basse. Particolare attenzione dovranno averla anche le persone cardiopatiche, diabetiche (specialmente se insulinodipendenti) e con problemi respiratori, nel seguire i suggerimenti legati al caldo. **COME LIMITARE IL DISAGIO**

Bere molto e spesso (fino a due litri d'acqua al giorno) anche quando non si ha sete. Mangiare molta frutta e verdura; fare pasti leggeri. Vestirsi con abiti leggeri, di colore chiaro, non aderenti, di cotone, lino o comunque fibre naturali. Nelle ore più calde usare tende o chiudere le imposte. Fare bagni o docce con acqua tiepida. Stare il più possibile con altre persone. Passare più tempo possibile in ambienti con aria condizionata. Consultare il proprio medico prima di assumere integratori di sali minerali, se si assumono farmaci in maniera regolare. Pulire i filtri dei condizionatori periodicamente (sono un ricettacolo di polveri e batteri) e regolare la temperatura a 25/27 °C, e comunque non troppo bassa rispetto a quella esterna. Se si è affetti da diabete o ipertensione o da altre patologie che implicano l'assunzione continua di farmaci, è importante consultare il proprio medico di famiglia per conoscere eventuali reazioni che possono essere provocate dalla combinazione caldo/ farmaco o sole/farmaco.

COSA NON FARE

Evitare di bere bibite gassate e contenenti zuccheri. Evitare di bere alcolici e caffè. Evitare di consumare cibi troppo caldi. Limitare l'uso del forno e dei fornelli. Evitare, per quanto possibile, di uscire tra le 12 e le 17. Evitare il flusso diretto di ventilatori o condizionatori e le correnti d'aria. Non lasciare mai nessuno, neanche per brevi periodi, in macchine parcheggiate al sole. Ridurre il più possibile l'utilizzo del pannolino per i bambini e degli analoghi presidi per gli anziani. **Ultimo aggiornamento Mercoledì 13 Luglio 2011 18:18**

un piano per individuare se sono state contaminate colture e falda dell'acqua

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

Data: 14/07/2011

Indietro

Zanoni solleva il caso in Provincia

«Un piano per individuare se sono state contaminate colture e falda dell'acqua»

L'europarlamentare «La Protezione civile non era al suo posto»

MORIAGO. L'europarlamentare e consigliere provinciale dell'Idv, Andrea Zanoni, ha presentato al presidente della Provincia Leonardo Muraro un'interrogazione per il rogo alla Walmec e sull'assenza della Protezione civile sul luogo dell'incendio. «Bisogna adottare tutte le precauzioni utili ad evitare rischi per la salute dei cittadini e per l'ambiente - dichiara il consigliere - è necessario determinare l'esatta area di contaminazione».

L'europarlamentare chiede un piano di «caratterizzazione tale da individuare esattamente tutta l'area interessata da una possibile contaminazione delle coltivazioni e dell'acqua di falda». Massima solidarietà con i lavoratori della Walmec da parte del consigliere e alla famiglie che abitano nella zona che ieri dopo l'ordinanza del sindaco, Giuseppe Tonello, sono state sgombrate dalle loro abitazioni. «E' riduttivo emanare un'ordinanza di divieto di utilizzo di frutta e verdura solo per un raggio di 500 metri dalla Walmec - sottolinea Zanoni - il divieto non può considerare aree geometriche ma deve considerare soprattutto la direzione del vento e la ricaduta dell'inquinante».

(v.m.)

addio a guido sponchiado angelo dei terremotati

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: 14/07/2011

Indietro

LUTTO A CENDON**Addio a Guido Sponchiado Angelo dei terremotati**

SILEA. Nei giorni successivi al terremoto a L'Aquila, non aveva esitato un attimo. Aveva indossato la divisa gialla della Protezione civile ed era andato in Abruzzo a prestare soccorso alla popolazione come cuoco. Aiutare gli altri era ciò che più lo gratificava. Si è spento ieri, dopo una battaglia contro il cancro durata solo quaranta giorni, **Guido Sponchiado** (in foto). Aveva 64 anni ed abitava a Cendon. Aveva lavorato come falegname e manutentore alla Chiari & Forti di Silea. Da alcuni anni era in pensione e si dedicava anima e corpo alla Protezione civile, con il gruppo di Silea, ed agli Alpini. Sponchiado era una Penna Nera del gruppo di Cendon, molto conosciuto in paese per il suo impegno nel volontariato. Quaranta giorni fa la scoperta della malattia con un decorso fulminante che si è concluso ieri alla casa di cura di Monastier. Sponchiado lascia la moglie Dina, i figli Serena, che gestisce il panificio a Cendon, e Christian, i fratelli, parenti e i tantissimi amici che non gli hanno mai fatto mancare il loro affetto. I funerali saranno fissati nelle prossime ore. La famiglia, che ringrazia il personale della casa di cura, chiede che le eventuali offerte siano devolute al Gruppone Missionario per le adozioni a distanza. (ru.b.)

CE3

Per salvare il fiume scende in campo la Regione

Fagnano Olona - | Busto Arsizio | Varese News

Varesenews

"Per salvare il fiume scende in campo la Regione"**Data: 13/07/2011****Indietro****Per salvare il fiume scende in campo la Regione****Primo incontro a Fagnano tra gli enti locali e i membri del Consiglio Regionale: servono risorse economiche e l'approvazione del Piano d'Ambito. Ma per il momento non c'è nessun impegno concreto****| Stampa | Invia | Scrivi****Commenti**

Piove sul bagnato in riva all'Olona: ci si è messo anche il temporale che si è abbattuto su Fagnano Olona a ostacolare la riunione svoltasi oggi nella sede del Comune per fare il punto sulle condizioni di inquinamento del fiume, con la partecipazione del Consiglio Regionale e della Commissione Ambiente e Protezione Civile, ed effettuare un sopralluogo "sul campo" di cui le cattive condizioni meteo hanno necessariamente limitato la portata. L'incontro, fortemente voluto dal consigliere regionale Giangiacomo Longoni e dal presidente della Commissione Giosuè Frosio, è servito soprattutto a portare il problema-Olona all'attenzione della Regione, ma almeno per il momento non ha partorito soluzioni concrete né fatto intravedere piani di intervento.

Eppure al capezzale del "grande malato, ma non incurabile", come lo definisce il presidente dell'ARPA regionale Enzo Lucchini, sono arrivati davvero in tanti: oltre a Longoni, i consiglieri regionali Luciana Ruffinelli, Stefano Tosi e Cesare Bossetti, l'assessore provinciale Alessandro Bonfanti, i sindaci del territorio (Celestino Cerana per Marnate, Luigi Melis per Solbiate Olona, Fabrizio Caprioli per Gorla Maggiore, Giorgio Volpi per Olgiate Olona, Giuseppe Migliarino per Gorla Minore e naturalmente Marco Roncari per Fagnano, oltre a rappresentanti di Castellanza e Legnano), i membri della Commissione Ambiente, i rappresentanti di Legambiente, del Consorzio Fiume Olona e dell'associazione Amici della Terra. Il problema è che, per "guarire", l'Olona ha bisogno di risorse economiche, e non possono arrivare tutte dalla Regione, che secondo Viviane Iacone, dirigente regionale della Struttura Pianificazione Acque, avrebbe bisogno di ben 5 miliardi di euro per risanare tutti i corsi d'acqua lombardi. Dove reperire questi fondi, o almeno quelli necessari alla bonifica del fiume che scorre nel Medio Olona? Qui le strade si dividono: Frosio propone di sbloccare una parte dei fondi comunali resi inutilizzabili dal patto di stabilità, ma le amministrazioni rispondono che "non se ne parla neanche, noi la nostra parte l'abbiamo già fatta". I Comuni, dal canto loro, si dicono disponibili a introdurre un aumento delle tariffe, facendo ricadere almeno in parte sui cittadini i costi dell'intervento, a condizione però che anche la Regione contribuisca con un finanziamento.

La questione, comunque, non riguarda esclusivamente la copertura finanziaria: manca anche una mappatura completa e attendibile delle acque del territorio, che dovrebbe essere realizzata dal Piano d'Ambito, lo strumento fondamentale dell'ATO (Ambito Territoriale Ottimale, la nuova struttura provinciale incaricata di gestire i servizi idrici). Il Piano in questione, tuttavia, è bloccato da ben cinque anni in provincia, tra dibattiti e rinvii, e senza di esso è impossibile pianificare un intervento strutturale che riguardi l'intero corso del fiume. Anche perché in gioco non ci sono soltanto gli interessi dei singoli comuni - che pure puntano a valorizzare un fiume recentemente "riscoperto" anche dai cittadini - ma quelli dell'intero paese, visto che l'Olona scorre proprio sul territorio che ospiterà l'Expo del 2015, tra le cui tematiche, guarda caso, c'è appunto l'acqua.

13/07/2011**Eugenio Peraltaredazione@varesenews.it**

Violento nubifragio su Varese e provincia

Varese - | Varese Laghi | Varese News

Varesenews

"Violento nubifragio su Varese e provincia"**Data: 14/07/2011****Indietro****Violento nubifragio su Varese e provincia****Tempesta sulla città. Albero su ambulanza in viale Europa. Treni bloccati sulle Nord tra Varese e Gemonio. Piante cadute e allagamenti anche nel resto della provincia. Superlavoro dei vigili del fuoco****| Stampa | Invia | Scrivi****Video 1 - 2 - 3 - 4 - 5 | Galleria foto 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14**

Un violento acquazzone si è abbattuto su Varese a partire dalle 18.30 di oggi, 13 luglio. L'intensità della pioggia ha rapidamente allagato le strade e in molte zone si è verificata anche una forte grandinata.

Il vento ha abbattuto diverse piante che hanno provocato problemi di viabilità finendo anche su alcune auto.

Decine le chiamate di intervento attorno alle 19 al comando dei vigili del fuoco di Varese, dove sono confluiti mezzi di supporto anche da distaccamenti fuori città.

Una pianta si è abbattuta in viale Borri; sempre nel capoluogo un altro albero è caduto in viale Europa travolgendo un'ambulanza. Ancora piante cadute anche nel quartiere di Giubiano.

Problemi e allagamenti anche in viale Valganna, in viale Aguggiari, in via Stendhal dove un pino è caduto sul tetto di una casa e in via Gasparotto. La grandine e le raffiche di vento hanno abbattuto un tetto in via Tonale. Sul luogo sono giunti i pompieri per quantificare i danni e recuperare le parti del tetto che occupano, oltre a parte della strada, anche il tratto ferroviario. In via Verdi un albero è caduto su quattro auto: una persona è finita all'ospedale.

In via Renè Vanetti un palo è caduto sulla sede stradale. Per il resto le auto parcheggiate hanno riportato danni dovuti alla grandine. Nel resto della provincia grandine e acquazzoni ad Angera, Ranco, Sesto Calende, Comerio, Barasso, Casciago, Luvinata, Gavirate, Induno Olona, Arcisate.

Bloccata per oltre un'ora la circolazione dei treni per problemi sulla linea Varese-Milano, per un problema alla tensione sul tratto tra Varese e Gemonio. Tra Varese e Gallarate dalle 19.10 è attiva la circolazione su un solo binario per la caduta di un albero sulla linea elettrica: i treni sul ramo FS riportano ritardi fino a 60 minuti, due corse sono state limitate a Gallarate e Busto Arsizio. Alle 20.20 la circolazione è stata riattivata sulla linea Varese-Gallarate, mentre la Varese-Laveno i problemi sono gravi per la mancanza di tensione elettrica tra Malnate e Barasso: alle 21.30 circa i ritardi sulla linea si aggirano intorno ai 35'.

Attorno alle 21.30 da Trenord fanno sapere che la circolazione sta tornando alla normalità e i tecnici sono sul posto per ripristinare i collegamenti. Il numero verde della società resterà in funzione fino alle 22

E forti precipitazioni - annunciate dalla Protezione Civile - non hanno risparmiato neppure la zona del Lago Maggiore dove una pianta si è abbattuta sulla strada provinciale all'altezza di Ranco.

13/07/2011